

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore M. J. de Johannis

Anno XLVIII - Voi. LII

Firenze-Roma, 10 Luglio 1921

FIRENZE: 31, Via della Pergola
ROMA: 56, Via Gregoriana

N. 2462

SOMMARIO

PARTE ECONOMICA.

La marina mercantile.

I pescicani... del mare

Dati statistici e note sulle Banche di Credito Mobiliare (Aprile 1921)

Dati statistici e note sugli Istituti di Emissione (Aprile 1921)

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Situazione commerciale ed economica dell'Austria

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

FINANZE DI STATO.

Entrate effettive dello Stato.

Situazione del Tesoro

Circolazione di Stato

Imposta sul patrimonio

Monopoli commerciali

RIVISTA DEL PREZZI.

Germania

Svizzera

Prezzo dell'argento

Costo della vita nel Regno Unito

Condizioni economiche del Giappone

NOTIZIE VARIE

Movimento delle Società per azioni del 1920

Operazioni delle stanze di compensazione nel Regno durante il mese di aprile 1921

SITUAZIONE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO MOBILIARE.

1921

Il prezzo di abbonamento è di **lire 40** annue per l'Italia e Colonie, e di **lire 80** per l'Estero, pagate in moneta del paese di provenienza calcolate alla pari; sempre anticipato. Non si dà corso alle richieste di abbonamento, non accompagnate dal relativo importo. L'abbonamento è **annuo** e decorre dal 1. gennaio.

Un fascicolo separato costa **L. 4** per l'Italia e in proporzione per gli altri paesi.

Trascorso un mese dalla pubblicazione **non si trasmettono fascicoli reclamati** dagli abbonati.

I cambiamenti di indirizzo vanno accompagnati dalla fascetta e dalla rimessa di **L. 5.**

Non si inviano bozze degli scritti favoriti dai collaboratori, i quali debbono rimettere gli originali nella loro redazione definitiva.

Non si danno in omaggio estratti, né copie di fascicoli. Potrà solo essere tenuto conto degli indirizzi, che preventivamente gli autori avranno designato, per l'invio delle copie contenenti i loro scritti.

Per gli estratti richiedere alla Amministrazione il prezzo di costo.

Prof. GIORGIO MORTARA
Prospettive economiche 1921

Volume di 342 pag. — Edizione fuori commercio
SOCIETÀ EDITRICE «LEONARDO DA VINCI»: Città di Castello

Prof. RICCARDO BACHI
L'Italia Economica nel 1919

L. 20

SOC. ED. « DANTE ALIGHIERI » — Roma — Milano — Napoli

Metron

Rivista Internaz. di statistica diretta dal prof. CORRADO GINI

Abbonamento L. 50.

Industrie Grafiche italiane — Rovigo.

PARTE ECONOMICA

La marina mercantile

Il progetto formato dal Ministro Alessio, e che doveva sostituire il decreto Nava, del quale costruttori ed armatori hanno fin qui profittato, è decaduto insieme al controprogetto, rapidamente studiato dalla Commissione Parlamentare.

Poiché in genere si sentono pronunciare alti lamenti in favore della nostra marina mercantile, quasiché questa industria dovesse essere esente totalmente, non si sa perchè, dagli effetti della crisi generale e da quelli della crisi specifica, gioverà, seguendo quanto il Cabbiati ha testè scritto per il Giornale degli Economisti prospettare la vera posizione di quella nostra attività industriale e rilevare insieme le enormità delle richieste che venivano fatte dai costruttori ed armatori, al Governo, si ignora in virtù di quali meriti privilegi.

Si afferma che il decreto Nava sarà prorogato e noi riteniamo che ciò formerà un onere assai grave per l'Erario, che tanto stentatamente va cercando il pareggio.

I pescicani... del mare

Quale è la conclusione logica che i fatti impongono? questa: che i cantieri italiani, al pari di quelli americani ed inglesi, devono ridurre le loro attività, concentrando l'azione nei migliori di essi e chiudendo quelli improvvisati durante la guerra, tuttora disorganizzati e qualcuno persino poco in grado di produrre; derequisire le navi, poichè lo Stato non ha più nessun bisogno di costringere con atto d'impero gli armatori a cedergli una parte del tonnellaggio a prezzi speciali per il trasporto dei grani e dei combustibili; lasciar decadere al 30 giugno il decreto De Nava, per non esser costretti a gravare il Tesoro di un onere che, a mano che i noli ribassano, diventa sempre più costoso. Tanto più che purtroppo per tutte le navi da carico che entrano in esercizio fino al 30 giugno, permane per lo Stato l'obbligo del noleggio biennale.

Ma ai costruttori-armatori questa conclusione imposta dalle condizioni economiche internazionali e dall'interesse nazionale non garba; tanto più che dietro ad essi stanno anche i siderurgici, i quali non sanno a chi rivogare i loro prodotti di seconda lavorazione, fabbricati a costo elevato se lo Stato non obbliga i contribuenti ad un salasso.

Tutti questi illuminati Signori hanno fatto il seguente ragionamento, di un'ingenuità commovente:

Siccome l'industria navale è in crisi, i noli ribassano, i cantieri si chiudono, questo è precisamente il momento in cui lo Stato, ossia il paese deve venirci in aiuto.

E per mezzo della loro stampa venduta stanno battendo a fran forza il tamburo sul noto « refrain » della « grande marina nazionale »: ripetendo così per

la ennessima volta il sofisma, tante volte riuscito loro della artificiosa confusione fra armamento e costruzioni navali; Mentre ripetiamo ancora, dopo il Corbino, fra le due industrie vi è antitesi di interesse per la ragione molto semplice che al cantiere conviene di vendere al più caro prezzo la nave mentre l'armatore deve procurare di averla al massimo buon mercato.

Ma siccome durante la guerra la siderurgia, il cantiere e l'armamento sono andati strettamente stringendosi fra di loro per le interposte persone di piccoli gruppi finanziari potenti, così oggi più che mai si cerca di confondere le cose sotto il grande bandierone della « marina nazionale » per dare al contribuente la più insigne spremuta finanziaria che la storia del protezionismo italiano ricordi sin qui.

Vi sono stabilimenti siderurgici mal costituiti durante la guerra che fabbricano a costi elevatissimi perchè disordinati e disorganizzati. Essi hanno costituito dei cantieri, ai quali vendono i profilati e i laminati ad alto prezzo, e quindi fabbricano navi ad alto costo.

Poi siderurgici e cantieri hanno acquistato società di navigazione alle quali vendono tali navi, e che quindi devono accantonare un'alta quota di ammortamento.

Ebbene lo Stato deve pensare a tutto questo: assumere in esercizio le navi, pagando il soprano d'ammortamento: dare premi crescenti, come vedremo, ai cantieri; e come questo non bastasse, provvedere anche al maggior costo di produzione e di esercizio delle navi miste da carico e da passeggeri!

— *L'analisi di un memoriale*: Il lettore potrebbe credere che io esageri. Ma per disingannarlo, non ho che da riportare alla lettera le domande dei costruttori navali, contenute nel loro ultimo Memoriale al Ministro dell'Industria e Commercio, in data del 19 novembre u. s. Esse sono le seguenti:

« 1) Che sia riconosciuto l'ammortamento biennale al sovracosto delle navi, anche per quelle che furono tenute a nolo libero;

« 2) Che i termini del decreto De Nava siano prorogati di almeno quattro anni;

« 3) Che, derogandosi a quando si pratica in tema di imposta di R. M. nella determinazione dei sopraprofiti, sia tenuto conto di tutte le spese che diminuiscono il reddito;

« 4) Che il pagamento dei sopraprofiti, che verranno accertati, sia ratizzato in un periodo di almeno 20 anni;

« 5) Che sia concesso, per l'ammontamento straordinario dei nuovi impianti, un indennizzo di almeno L. 120, e 200 rispettivamente per le navi da Carico e per le navi da passeggeri, per tonnellata di registro lordo impostata durante la guerra ed entrata in esercizio entro il 31 dicembre 1925, e fino a raggiungere il 66 % dell'importo dei nuovi impianti, computando tale quota di ammortizzo, agli effetti fiscali, come spesa di produzione;

« 6) Che sia concesso, per l'ammortamento del maggiore costo delle navi miste e da passeggeri, che entreranno a far parte della marina nazionale entro il giugno 1925, un compenso: a) pari ad un terzo della differenza fra il valore iniziale del piroscafo e quello risultante dalla tabella ammessa al decreto stesso, quando le nuove costruzioni od acquisti valgano a surrogare il tonnellaggio perduto durante la guerra; b) pari ad un quarto della differenza fra il valore reale della nave e quello risultante dalla tabella B, ammessa al decreto stesso, per tutte le altre navi da passeggeri o miste;

« 7) Che tutte le provvidenze legislative, prese o da prendersi in favore dei cantieri del Regno, siano estese, con effetto retroattivo, ai cantieri della Venezia Giulia ».

Pongano i lettori queste domande straordinarie in relazione con lo stato attuale del mercato internazionale delle costruzioni navali e dei noli, e vedranno su-

bito quali ne sono le conseguenze sulla esaurita finanza italiana.

— Esaminiamo intanto assieme i più bei fiori di questo vivido mazzo.

Il n. 1, per cui si chiede l'ammortamento biennale anche per le navi tenute a nolo libero, è un primo aggravio assai considerevole per lo Stato sul regime vigente, provocato da questo ragionamento molto semplice.

Il decreto De Nava, come si è visto, concede agli armatori l'opzione di cedere le navi allo Stato a nolo biennale, oppure di esercitare la navigazione libera, qualora essi si sentano in grado di realizzare in tal modo un maggiore guadagno; e, in quest'ultimo caso, corrisponde a titolo d'incoraggiamento, per l'iniziativa degli armatori, 1/6 della somma che pagherebbe nel primo caso come soprano.

Di questa facoltà di scelta naturalmente si valsero gli armatori esperti del mestiere, i quali ancora nel 1919 potevano, col nolo di un solo anno, ripagarsi di tutto il valore della nave.

Ma siccome a partire dal 1920 i noli sono precipitati, così ora si domanda nientemeno che lo Stato si addossi tutta l'alea che gli armatori hanno voluto correre nel loro interesse, pagando l'ammortamento anche per le navi che corsero libere i mari. I benefici del rischio ad esclusivo vantaggio degli armatori, i danni ad esclusivo carico dello Stato; ecco il novissimo principio, che si vorrebbe instaurato da questa benemerita classe di cittadini!

E siccome il decreto De Nava prolungato secondo la richiesta del n. 2, sino al 30 giugno 1925, costringe lo Stato a continuare nel sistema del nolo biennale sino al 30 giugno 1927, ne derivano due conseguenze: a) che, in questo periodo di noli bassi nessun armatore sarà così scemo di optare per il nolo libero, ma rifilerà tutte le sue navi allo Stato, il quale pagherà un nolo tanto più caro, quanto più i noli liberi ribassano b) che per tutto questo periodo lo Stato non potrà valersi dell'immenso beneficio del ribasso dei noli, a vantaggio delle sue importazioni di carbone e di grano!

Si grida tanto contro il disavanzo della gestione granaria, e i pennivendoli comperati dagli armatori sostengono sui giornali venduti la necessità suprema che l'operaio e il modesto impiegato paghino il pane ad un prezzo più caro. Ma quando si tratta degli industriali del mare, che hanno realizzato benefici colossali durante la guerra, diventa logico che il paese paghi più caro il pane, perchè essi si riprendano dopo due anni, e senza correr nessun rischio, le navi, ripagate a spese della collettività.

E dico « ripagate » perchè, quando si tratta dei costruttori — armatori, il numero 5, vuole oltre ai premi di costruzione già vigenti e alle esenzioni dai tributi, che lo Stato paghi un ulteriore premio, dal 120 a 200 lire per tonn. fino ad ammortizzare sempre a carico del Tesoro, sino al 66 %, ossia ai 2/3, del costo dei cantieri.

Cosichè il pescecane del mare, in quanto è costruttore, si fa pagare 1 2/3 del cantiere, oltre ai precedenti premi di 100 lire per tonn.; poi, in quanto è armatore cede la nave così costruita allo Stato e si fa pagare i 15/18 del prezzo di essa! Come si vede la « Marina nazionale » sta per costare ben cara ai disgraziati italiani...

Veniamo alle domande per le navi miste da carico e da passeggeri.

Il decreto De Nava già generosamente provvedeva a questo ordine di costruzioni, non contemplato invece dai decreti precedenti. Le concessioni elargite sono riassunte chiaramente nella relazione premessa al decreto stesso, con queste parole: « Nei nuovi provvedimenti trovano posto anche le navi miste e quelle da passeggeri. A queste non si è potuto provvedere durante la guerra data la preponderanza necessariamente assunta dalla marina da carico e la maggiore urgenza d'aiutare quest'ultimi: ma tali navi sono

oggi altrettanto necessarie ai nostri commerci quanto quelle onerarie ed è perciò giusto che ricevano il medesimo trattamento.

« L'esenzione dai tributi e dai viaggi obbligatori, nonché la franchigia daziaria e il compenso di costruzione concessi ai piroscafi da carico sono pertanto estesi alle navi miste ed ai piroscafi da passeggeri, pei quali ultimi, se hanno una stazza lorda superiore alle 7500 tonn. e sono costruiti in Italia, i termini utili per usufruire delle anzidette esenzioni nella misura sopra indicata, sono prorogati rispettivamente al 30 giugno 1922 e al 31 dicembre 1923.

« Inoltre, ad incoraggiare l'istituzione di nuove linee, che valgano a creare e fecondare utili rapporti commerciali tra l'Italia e determinati paesi di oltre oceano, si stabilisce che i piroscafi, i quali sono adibiti a linee nuove del Centro Americano, o con l'Australia, o il Canada, o il Sud Africa, possono essere noleggiati dallo Stato per il primo biennio di esercizio sulla base dell'ammortamento del maggior valore come per i piroscafi da carico, ma con l'obbligo per gli armatori di continuare l'esercizio delle linee stesse per un periodo di cinque anni successivo al biennio del noleggio statale.

« Così gl'interessi generali del paese sono contemplati con quelli dell'industria dell'armamento: poichè, mentre da un lato la nazione riceve i vantaggi dei traffici nuovi, dall'altra gli armatori sono garantiti dall'incognita delle nuove iniziative e dei primi tentativi in mare ed in porti dove già sventolano altre bandiere, con le quali la nostra si troverà in non facile concorrenza »

Non contenti di tutto questo, oggi i costruttori domandano il formidabile compenso d'ammortamento, di cui al n. 6.

Ora questa richiesta è veramente imperdonabile, perchè non è altrimenti giustificata che da avidità di lucro a spalle dello Stato. L'ammiraglio Bravetta, rispondendo nel fascicolo XXXII della « Rassegna Italiana » ad un articolo precedente del comm. Biancardi, osserva che gli Americani pretendono per un piroscafo 180 dollari alla tonnellata, ossia, al cambio attuale, oltre 5000 lire. Veramente oggi per un piroscafo non da carico, ma misto, il mercato inglese si accontenta intorno alle 25 sterline per tonn., il che, calcolando la sterlina a sole 100 lire, rappresenta L. 2500. Orbene, i cantieri italiani, fruendo della loro protezione dell'alto cambio, sono in grado di costruire tali piroscafi al costo medio di lire 2200 alla tonn. che in rari casi può giungere alle 2500, ossia ad un costo inferiore a quello dell'estero.

Sinora anche i più audaci protezionisti si accontentavano in Italia di domandare la protezione per le industrie nazionali, che lavorano ad un costo maggiore di quello estero. Toccava ai fautori della « grande marina nazionale » di invertire i termini e di chiedere premi tanto più alti, quanto più è basso il costo di produzione italiano, di fronte a quello straniero...

Non mi soffermo a commentare, perchè veramente non ne vale la pena, l'ultima richiesta del Memoriale, secondo la quale tutti questi provvedimenti dovrebbero venire estesi ai cantieri della Venezia Giulia, con effetto retroattivo.

In forza di che si dovrebbe concedere l'ammortamento anche per le navi, che resero fedeli servizi all'impero austro-ungarico contro di noi?

I casi a cui potrebbe dar luogo questa geniale richiesta, sono pieni di umorismo. Ad esempio, nella parte della flotta mercantile Austro-Ungarica, toccata all'Italia in forza dei trattati di pace, vi sono cinque navi di proprietà di una ditta di Trieste.

Il nostro Governo dovrebbe restituire queste navi alla ditta, che le aveva avute sequestrate; ed essa si affrettarebbe ad imporre allo Stato di prendersela a nolo biennale, perchè glie le ridesse poi ripagate alla scadenza...

Bisogna spiegare invece come mai delle persone, le quali non possono essere prive di buon senso, ab-

biano potuto avanzare delle domande così... straordinarie.

Per rispondere a questa domanda, che trova solo una parziale spiegazione nella psicosi, che in tutte le classi sociali ha creato lo Stato con le sue assurde emissioni cartacee, le quali hanno fatto perdere il senso di ogni realtà, bisognerebbe scrivere un apposito capitolo per quello che le organizzazioni industriali italiane chiamano « senso di solidarietà » e che invece in più di un caso non è che un senso di omertà.

Gli armatori però non vanno affatto d'accordo coi costruttori. Essi non sanno menomamente cosa farsi oggi delle navi che questi costruiscono, perchè pensano che domani, cessato il noleggio biennale, non potranno più farle navigare. Per di più amano di essere lasciati liberi di comperare le navi dove loro meglio conviene. E infine conoscono perfettamente quale conto fare del famoso sofisma, che bisogna avere molte navi italiane per non essere costretti a pagare annualmente 2 miliardi-oro di noli all'estero.

Difatti le navi estere che vengono a caricare e a scaricare nei nostri porti, non viaggiano in zavorra e non vivono solo dei due miliardi da noi pagati. Supponiamo che per vivere occorra loro un numero annuo di X miliardi di noli. Il nostro contributo rappresenta quindi $2/X$ della loro entrata annua.

Quando noi avessimo altrettante navi da sostituire al 100 % la bandiera estera, esse perchè l'armamento non fallisca, abbisognerebbero a loro volta di un totale di circa X miliardi di noli; da guadagnarsi all'estero nella quantità di $X-2/X$. E' la nostra marina in grado di far ciò? Gli armatori veri lo negano; quanti ne ho interrogati (e sono armatori di razza) mi hanno risposto unanimemente che essi di nuove navi oggi non sanno cosa fare, dato lo stato del mercato internazionale. Ma se poi, invece la nostra marina fosse in grado di competere vittoriosamente sul mercato libero, in guisa da strappare alle marine inglese, francese ecc. : $X-2/X$ miliardi di noli, che bisogno avrebbe dell'aiuto statale?

Se perciò gli armatori non vanno d'accordo coi cantieri, non sono uniti dagli stessi interessi neppure fra di loro. Gli armatori liberi, nipoti e pronipoti di una gagliarda razza che ha sempre saputo tenere il mare, allo Stato non chiedono che derequisizione, libertà, giustizia tributaria e giusto e buon servizio portuario. Le compagnie sovvenzionate, invece, con vapori misti di merci e passeggeri, chiedono premi oggi, anche per ragioni di manovre... di borsa, e non si preoccupano affatto se domani avremo troppe navi, perchè questa anzi un'ottima ragione, scaduto il decreto De Nava, per riprendere un'altra e più vasta agitazione per le sovvenzioni.

I cantieri, a loro volta, non vanno per nulla d'accordo coi siderurgici, preferendo naturalmente comperare all'estero il materiale metallico a più buon mercato.

Tutti, infine, sono in perfetto disaccordo con armatori e cantieri triestini, cresciuti alla scuola paterna dell'Austria.

Cosa ha fatto l'organizzazione industriale? Ha sovrapposto una vernice di solidarietà su tutti questi interessi contrastanti, e la chiave dell'accordo è stata trovata, nell'assalto alla finanza dello Stato. La parola d'ordine su cui rassegne e giornali venduti battono la gran cassa per costoro, è « per la marina nazionale, contro il Tesoro della Nazione ».

Di qui quell'assurdo logico ed economico, che è il Memoriale del 19 novembre. Gli armatori navali vi daranno la loro firma, comperata col prolungamento per 4 anni del decreto De Nava; le Compagnie vi apporranno la loro, grazie al maggior compenso richiesto per le navi miste; i cantieri ottengano così quello che vogliono, ossia l'ammortamento sino ai $2/3$ delle spese d'impianto degli stabilimenti male organizzati; e la firma dei nuovi fratelli della Venezia Giulia viene pagata, chiedendo per loro tutto

ciò che dovrebbero avere e armatori e costruttori della vecchia Italia, con effetto retroattivo.

La campagna prosegue attiva nel paese e più attiva ancora presso le autorità governative a Roma, facendo loro balenare la solita arma di ricatto della chiusura dei cantieri, del disarmo delle navi, della disoccupazione operaia. E' un'arma che ha già lavorato bene a Piombino!

Mi sia lecito confidare che due uomini, quali gli on. Alessio e Sitta, sapranno mostrare una spina dorsale robusta. Operino essi secondo i loro convincimenti e lascino dire, e soprattutto passino per il Parlamento, senza scavalcarlo con l'illegalità di un decreto reale. Se i cantieri male impiantati si chiuderanno, sarà tanto di guadagnato per l'economia pubblica; se ne sono chiusi dei grandiosi agli Stati Uniti e quel governo non ha neppure pensato che fosse sua funzione di tenerli aperti.

Se poi alcune Società di navigazione disarmassero le navi per creare disordini, lo Stato occupi queste navi e le affidi in esercizio alla Federazione della gente di mare dell'on. Giulietti, senza passare a quelle un soldo di indennità. Sarà questo l'unico modo per rinfrescare a quei signori i cervelli ancora eccitati dagli immeritati lucri realizzati sui dolori della guerra e per far loro comprendere che, nelle attuali gravi condizioni della pubblica finanza, i sacrifici si impongono a tutte le categorie di cittadini e non soltanto... ai consumatori di pane.

Crediamo di rendere un servizio al paese denunciando nel nostro periodico la vergogna che con acuta disamina il Cabiati ha denudato chiaramente!

Dati statistici e note sulle Banche di Credito Mobiliare (Aprile 1921)

Le situazioni del mese di aprile, non rispecchiano notevoli cambiamenti di fronte a quelle precedenti. Si deve però ripetere, che esse si prestano poco per un giudizio approssimativo, sulle reali condizioni dei vari Istituti: vi è troppo poco dettaglio e troppa fusione, sotto una stessa voce, di beni e valori che hanno solo lontani punti di contatto ed un diversissimo grado di liquidità.

Un bilancio può dirsi invece interessante e sincero, quando permette di giudicare della diversa liquidità dei valori attivi e passivi. Specialmente in momenti come questi, sarebbe molto utile ed interessante poter conoscere, con qualche approssimazione, il diverso grado di resistenza degli organi in cui si concentra il credito ed il risparmio nazionale, la misura in cui sono impegnati nella crisi e quindi il limite in cui possono intervenire per mitigarne gli effetti dannosi.

Le situazioni dei nostri Istituti di Credito, non permettono certo tale indagine. Abbiamo sott'occhio il bilancio del Crédit Commercial de France, l'importante Istituto di Rue Lafayette che da poco tempo si onora della grande autorità e competenza di Georges Pallain, l'ex governatore della Banca di Francia, e vediamo che all'attivo, è tenuta distinta la parte realizzabile a vista, da quella realizzabile a termine. Della prima fanno parte: le disponibilità di cassa, quelle presso la Banca di Francia ed il Tesoro, i fondi disponibili a vista presso le banche, il portafoglio effetti e Buoni della Difesa Nazionale, le cedole da incassare. Sono considerati come realizzabili a termine i Buoni della Difesa Nazionale a più di tre mesi, il portafoglio non bancario, i riporti, i conti di corrispondenza, i conti correnti debitori con garanzia, i crediti per accettazioni, le operazioni di cambio a termine garantite, il portafoglio titoli, le partecipazioni finanziarie, gli immobili e valori immobiliari, i conti d'ordine e diversi.

Analoga distinzione è fatta al passivo. I debiti a vista sono costituiti dai conti correnti a vista e cor-

rispondenti; quelli a termine comprendono i conti creditori, le accettazioni, le operazioni di cambio a termine garantite, i conti d'ordine e diversi.

Non possiamo dire che questa sia una classificazione perfettissima e completa, ma non v'ha dubbio che essa permette di valutare, con maggiore approssimazione, la posizione dell'Istituto.

Venendo ora all'esame delle cifre del mese di Aprile noteremo che complessivamente, per i quattro Istituti vi è stato con aumento nelle disponibilità di cassa per 98 milioni dovuto alla Banca Commerciale per 23 milioni, per 71 alla Banca Italiana di Sconto e per 38 al Banco di Roma. Il Credito Italiano invece presenta una contrazione di 34 milioni.

Il portafoglio continua nel movimento di espansione e rappresenta ancora la cifra più significativa e nello stesso tempo chiara del bilancio, non conoscendone la precisa composizione.

L'aumento complessivo è stato di 236 milioni, da attribuire per 72 alla Banca Commerciale, per 44 alla Banca Italiana di Sconto, per 142 al Credito Italiano. Il Banco di Roma, al contrario, segna un ulteriore alleggerimento di 22 milioni, continuando così nel movimento decrescente già segnalato.

Le operazioni di Riporto sono state nel mese meno attive: solo il Credito Italiano infatti ci ha dato incremento per 8 milioni. La Banca Commerciale Italiana, la Banca Italiana di Sconto ed il Banco di Roma espongono una riduzione di 15, 118 e 1 milione rispettivamente. In totale, per questo genere di operazioni attive, si è avuta una contrazione di 126 milioni.

Nei conti di Corrispondenza-saldi debitori si nota una diminuzione di 42 milioni, prodotta da una minore attività del Banco di Roma di 142 milioni, da un aumento di 17 milioni della Banca Commerciale Italiana, di 28 della Banca Italiana di Sconto e di 55 del Credito Italiano.

Tutti e quattro gli Istituti hanno visto accrescere la cifra dei depositi e buoni fruttiferi nella misura seguente: Banca Commerciale Italiana 8 milioni; Banca Italiana di Sconto pure 8 milioni; Credito Italiano 19 milioni e Banco di Roma 27 milioni. In complesso dunque si è avuto un aumento di 62 milioni.

Nei saldi creditori dei conti di corrispondenza, si è avuto un aumento complessivo di 206 milioni da attribuire alla Banca Commerciale, per 143 milioni, alla Banca Italiana di Sconto per 14 e al Credito Italiano per 171. Il Banco di Roma presenta invece una diminuzione di 122 milioni.

Gli assegni ordinari e quelli circolari continuano nel movimento decrescente iniziatosi nel Dicembre 1920 in modo evidentissimo. Bisogna però risalire al febbraio 1920 per trovare risultanze inferiori a quella di 935 milioni dell'Aprile 1921. Il movimento decrescente è uniforme per tutti e quattro gli Istituti, ma ha più spiccato rilievo per la Banca Italiana di Sconto. Ecco del resto le risultanze al 30 Aprile 1921 di fronte a quella del 31 Dicembre 1920.

	Al 31 dic. 1920	al 30 aprile 1921	Differenza
	In milioni di lire		
Banca Commerciale Italiana	396	308	— 88
" Italiana di Sconto	483	286	— 147
Credito Italiano	308	223	— 83
Banco di Roma	152	115	— 37

Anche a tener conto dell'uso che si va sempre più estendendo di giri corti e di operazioni per Stanza di compensazione, pare corretto attribuire questa sensibile diminuzione negli assegni circolari e in circolazione, ad effettivo minor lavoro bancario, in dipendenza della crisi gravante tutti i rami di industrie e di commerci.

Pei titoli di proprietà, si ha una riduzione complessiva di 2 milioni: di poca entità le vaziazioni della Banca Commerciale e del Credito Italiano; invece la Banca Italiana di Sconto ed il Banco di Roma, presentano una diminuzione ed un aumento rispettivo di circa 13 milioni.

9)

DATI STATISTICI SULLE BANCHE DI CREDITO MOBILIARE

	30 novembre 1920	31 dicembre 1920	31 gennaio 1921	28 febbraio 1921	31 marzo 1921	30 aprile 1921
<i>NUMERARIO IN CASSA, CEDOLE E VALUTE</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	282.789.4	276.173.9	290.464.0	291.411.3	290.402.0	313.176.0
Banca Italiana di Sconto . . .	335.323.7	447.549.9	346.408.0	328.572.0	306.094.0	377.216.0
Credito Italiano	389.091.2	420.817.3	408.936.0	270.178.8	358.584.0	324.414.0
Banco di Roma	90.081.6	132.960.8	147.046.0	125.442.1	112.187.0	150.730.0
	1.097.285.9	1.277.501.9	1.192.854.0	1.015.604.2	1.067.267.0	1.165.536.0
<i>PORTAFOGLIO ITALIA,</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	2.756.280.7	3.260.249.6	3.425.721.0	3.418.659.2	3.592.288.0	3.664.459.0
Banca Italiana di Sconto . . .	1.948.283.6	2.455.602.8	2.386.492.0	2.282.183.1	2.255.121.0	2.299.214.0
Credito Italiano	2.420.638.9	2.549.336.2	2.969.264.0	3.155.479.4	3.120.162.0	3.261.729.0
Banco di Roma	627.929.1	768.552.3	736.320.0	740.189.5	737.690.0	715.495.0
	7.753.132.3	9.033.740.9	9.517.797.0	9.596.511.2	9.705.261.0	9.940.897.0
<i>RIPORTI</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	694.522.2	669.618.0	594.573.0	575.674.7	560.123.0	545.826.0
Banca Italiana di Sconto . . .	521.069.0	361.924.7	337.205.0	285.908.7	340.740.0	222.040.0
Credito Italiano	333.113.7	332.966.5	315.695.0	314.570.9	305.225.0	313.251.0
Banco di Roma	132.636.8	195.949.7	187.902.0	192.140.2	201.451.9	200.499.0
	1.681.341.7	1.560.458.9	1.435.375.0	1.368.294.5	1.407.629.0	1.281.616.0
<i>CORRISPONDENTI SALDI DEBITORI</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	1.681.058.2	1.634.547.8	1.660.597.0	1.687.523.0	1.682.533.0	1.699.152.0
Banca Italiana di Sconto . . .	1.766.788.3	1.779.412.6	1.747.195.0	1.685.180.6	1.664.193.0	1.692.564.0
Credito Italiano	1.613.622.1	1.439.862.0	1.396.489.0	1.367.063.3	1.326.518.0	1.381.879.0
Banco di Roma	1.507.818.1	1.095.859.7	1.356.262.0	1.136.656.4	1.308.564.0	1.166.620.0
	6.569.286.7	5.944.682.1	6.160.543.0	5.876.423.3	5.981.808.0	5.949.215.0
<i>DEPOSITI E BUONI FRUTTIFERI</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	735.419.4	770.197.7	792.381.0	798.177.6	813.677.0	822.082.0
Banca Italiana di Sconto . . .	909.773.3	939.136.0	914.700.0	903.481.6	907.236.0	915.453.0
Credito Italiano	844.676.6	877.261.8	919.701.0	951.842.4	957.527.0	976.693.0
Banco di Roma	486.668.7	642.768.2	658.784.0	677.719.3	700.962.0	727.414.0
	2.976.538.0	3.229.363.7	3.285.566.0	3.331.220.9	3.379.402.0	3.441.642.0
<i>CORRISPONDENTI ; SALDI CREDITORI</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	3.962.942.9	4.193.527.4	4.363.018.0	4.371.835.8	4.558.156.0	4.701.056.0
Banca Italiana di Sconto . . .	3.109.168.5	3.570.700.9	3.429.108.0	3.275.090.0	3.308.660.0	3.322.682.0
Credito Italiano	3.289.320.5	3.240.356.0	3.556.313.0	3.491.969.4	3.556.651.0	3.727.665.0
Banco di Roma	1.743.633.8	1.576.427.9	1.757.821.0	1.490.738.5	1.623.499.0	1.500.798.0
	12.105.065.7	12.581.012.2	13.106.260.0	12.629.633.7	13.046.966.0	13.252.201.0
<i>ASSEGNI IN CIRCOLAZIONE</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	382.698.4	351.155.5	351.156.0	340.566.6	314.622.0	308.871.0
Banca Italiana di Sconto . . .	423.418.3	433.075.0	431.800.0	327.245.9	319.382.0	286.050.0
Credito Italiano	311.746.7	308.810.4	287.009.0	272.116.9	249.637.0	225.164.0
Banco di Roma	97.855.2	47.729.8	137.082.0	133.949.2	137.584.0	115.422.0
	1.215.721.6	1.140.770.7	1.207.047.0	1.073.878.6	1.021.225.0	935.507.0
<i>TITOLI DI PROPRIETA'</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	174.570.6	163.006.7	156.387.0	156.782.9	157.350.0	155.058.0
Banca Italiana di Sconto . . .	114.100.7	128.019.0	139.551.0	159.126.4	166.352.0	153.125.0
Credito Italiano	104.752.8	102.307.9	103.773.0	112.765.8	116.945.0	117.538.0
Banco di Roma	105.941.6	96.288.8	88.678.0	91.619.0	98.391.0	111.701.0
	499.465.7	490.222.4	488.389.0	520.294.1	539.038.0	537.422.0
<i>PARTECIPAZIONI</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	168.442.8	170.801.1	183.077.0	184.870.5	184.699.0	189.023.0
Banca Italiana di Sconto . . .	180.513.4	192.064.8	192.311.0	197.576.8	202.957.0	204.564.0
Credito Italiano	28.112.2	26.730.1	29.334.0	21.787.4	18.983.0	19.860.0
Banco di Roma	52.968.1	56.223.6	56.032.0	57.321.0	17.788.0	58.166.0
	430.036.5	445.819.6	460.754.0	461.555.7	464.427.0	471.613.0

Le *partecipazioni* sono accresciute di 8 milioni, che per circa 6 spettano alla Banca Commerciale Italiana.

T. C.

Dati statistici e note sugli Istituti di Emissione (Aprile 1921)

Anche nel mese di Aprile è continuata sensibilissima la riduzione della circolazione per conto dello Stato: sono infatti 404 milioni, da attribuire per 353 alla Banca d'Italia, per 12 al Banco di Napoli e per 9 al Banco di Sicilia. E' da prevedere che questo movimento si manifesterà ancora progressivamente, man mano che il Governo andrà abbandonando le varie gestioni che aveva assunte durante la guerra, man mano che si ritornerà alla tanto invocata libertà in tutti i rami del commercio.

Come si è avuto un periodo in cui l'opinione pubblica, seguendo la corrente socialista, tendeva a favorire l'allargamento delle funzioni dello Stato, nella presunzione (dimostrata errata dai fatti) che ciò potesse giovare particolarmente alle classi operaie e più modeste, pare ora che ci si avvii verso un'orientamento opposto, avendo anche gli stessi socialisti dovuto riconoscere l'insuccesso — sotto tutti gli aspetti — delle gestioni di Stato. Anche per questo riguardo quindi è da attendere che diminuisca il ricorso dello Stato agli Istituti di Emissione, mentre la migliorata situazione economica finanziaria, il sensibilissimo ribasso di tutti i prezzi, il ritorno alle forme normali del credito ecc., concorreranno a rendere minore il volume della circolazione occorrente.

Il ribasso nei prezzi dovrà determinare analoga conseguenza nei riguardi della circolazione per conto del Commercio, ma gli effetti potranno notarsi solo più tardi, essendo ora necessario il massimo sforzo degli Istituti di Emissione per agevolare le Banche di Credito ordinario a sorreggere il Commercio e l'Industria nelle difficoltà gravi della crisi in corso.

Analizzando l'andamento della circolazione nei tre Istituti, si può rilevare che mentre quella totale ha segnato una diminuzione di 457 milioni per la Banca d'Italia e di 91 per il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia presenta un aumento di 32 milioni.

Poichè la circolazione per conto dello Stato del Banco di Sicilia abbiamo già visto segnare una riduzione di 9 milioni, ne segue che per conto del commercio si è avuto un aumento di 31 milioni.

Continua così l'andamento crescente già segnalato, nella circolazione per conto del Commercio del Banco di Sicilia, cioè perfettamente all'opposto della Banca d'Italia e in misura assai superiore al Banco di Napoli.

Circolazione per conto del Commercio.

	Banca d'Italia	Banco di Napoli	Banco di Sicilia
31 Dicembre 1920	7400	1405	183
31 Gennaio 1921	7053	1429	189
28 Febbraio 1921	6951	1454	212
31 Marzo 1921	7004	1493	260
30 Aprile 1921	6900	1484	292

E' confortevole che di fronte alla riduzione della circolazione, si possa segnalare un sensibile miglioramento delle *riserve* della Banca d'Italia per 103 milioni, di uno circa per il Banco di Sicilia, mentre solo il Banco di Napoli espone una diminuzione di 8 milioni.

Per il *portafoglio Italia* si nota un alleggerimento che ci auguriamo di veder continuare, vorrà dire che la situazione si va migliorando, che le Banche ordinarie hanno minor necessità di far ricorso agli Istituti di Emissione per superare la crisi.

Precisiamo le cifre in 64 milioni per la Banca d'Italia, di 53 per il Banco di Napoli, mentre il Banco di Sicilia segna un aumento di 3 milioni.

Un lieve incremento di 11 milioni si nota per le *Anticipazioni ordinarie*, determinato da 6 milioni della

Banca d'Italia, da 8 del Banco di Sicilia e da una diminuzione di 3 milioni del Banco di Napoli.

Tenute presenti le cifre del portafoglio e delle anticipazioni, si può dire che gli Istituti di Emissione hanno mantenuto elevato il livello della loro partecipazione providenziale diretta a favorire la risoluzione di questo difficile e penoso periodo.

La posizione degli Istituti di Emissione risulta poi migliorata dalla considerevole riduzione dei *debiti a vista* in 273 milioni, e dall'aumento per 75 milioni dei *depositi in conto corrente*.

T. C.

SITUAZIONE DEGLI ISTITUTI DI EMISSIONE

	31 agosto 1920	30 settembre 1920	31 gennaio 1921	28 febbraio 1921	31 marzo 1921	30 aprile 1921
Portafoglio Italia						
B.ca d'Italia	2.767.4	2.879.5	3.155.8	3.233.6	3.328	3.265
B. di Napoli	779.6	773.2	947.9	965.4	972	919
B. di Sicilia	150.6	154.9	165.5	170.0	198	201
	3.697.6	3.807.6	4.269.2	4.369.0	4.498	4.385
Riserva						
B.ca d'Italia	1.771.9	1.812.6	1.654.5	1.616.0	1.647	1.750
B. di Napoli	323.7	328.3	317.0	317.1	319	312
B. di Sicilia	75.5	74.5	73.8	73.5	76	76
	2.171.1	2.215.4	2.045.3	2.006.6	2.042	2.138
Debiti a vista						
B.ca d'Italia	1.150.3	1.339.1	1.190.5	1.059.4	1.135	887
B. di Napoli	232.7	256.8	253.3	221.2	221	202
B. di Sicilia	148.2	158.2	134.5	122.6	123	118
	1.531.2	1.754.1	1.578.3	1.403.2	1.479	1.207
Depositi in conto corrente						
B.ca d'Italia	572.9	562.3	846.9	750.5	793	837
B. di Napoli	118.0	118.3	143.1	140.4	132	149
B. di Sicilia	54.2	59.4	66.3	56.9	57	54
	745.1	740.0	1.056.3	947.8	982	1.040
Circolazione per conto dello Stato						
B.ca d'Italia	7.999.0	8.076.4	7.866.0	7.697.5	7.479	7.126
B. di Napoli	1.986.4	2.033.0	2.144.9	2.068.2	2.030	1.988
B. di Sicilia	538.5	572.2	579.1	542.7	496	487
	10.523.9	10.681.6	10.590.5	10.308.4	10.005	9.601
Circolazione per conto del commercio						
B.ca d'Italia	5.988.7	6.827.0	7.053.4	6.951.3	7.004	6.900
B. di Napoli	1.279.6	1.254.0	1.479.9	1.454.6	1.494	1.484
B. di Sicilia	165.7	149.6	189.4	212.6	260	292
	7.434.0	8.230.6	8.722.7	8.618.5	8.758	8.676
Circolazione totale						
B.ca d'Italia	13.987.7	14.903.4	14.919.5	14.648.8	14.483	14.027
B. di Napoli	3.266.0	3.287.0	3.574.8	3.522.8	3.524	3.472
B. di Sicilia	704.2	721.8	768.5	755.3	757	779
	17.957.9	18.912.2	19.262.8	18.926.9	18.764	18.278
Anticipazioni su titoli						
B.ca d'Italia	2.109.0	2.337.0	2.146.3	2.274.7	2.132	2.139
B. di Napoli	342.6	395.0	422.1	426.2	422	418
B. di Sicilia	83.2	88.0	92.5	87.6	90	97
	2.534.8	2.820.0	2.660.9	2.788.5	2.644	2.654

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Situaz. commerciale ed economica dell'Austria

Le importazioni austriache nel 1920 raggiunsero 6 milioni di tonn. e le esportazioni 1,300 mila; le prime comprendono 4 milioni di tonn. di carbone, e 2 milioni di prodotti alimentari, frumento, farina, patate, zucchero, riso, coloniali, più 38 mila capi di bestiame e 124 mila tonn. di bevande. I tre quinti delle esportazioni sono rappresentati da legname, da magnesia per 62,530 tonn. esportate in Germania, America, Francia e Inghilterra, da minerali esportati specialmente in Czecho-Slovacchia e

pagati con coke. L'esportazione di frutta è stata di 22.050 tonn., e di barbabietole per 23.800 tonn.

L'esportazione dell'industria austriaca ha avuto incremento nel 1920. Sono state vendute 24.428 tonnellate di carta, 23.685 tonn. di cartone, 40.525 di prodotti di carta, 2.800 tonn. di cuoio, 24 mila tonnellate di mobili, 8.566 di vetrerie, 14.090 di cemento, 2.950 d'amianto, 184.544 tonn. di prodotti siderurgici, 9.384 biciclette, 2.266 automobili.

Le esportazioni più importanti sono state per l'Italia 366 mila tonn., per la Czecho-Slovacchia 326 mila tonn., per la Germania 224 mila tonn. e per l'Ungheria 107 mila tonn.

L'Austria avrà bisogno del credito degli Alleati durante molti anni per provvedere all'acquisto di alimenti e di combustibili, ch'essa non può più pagare coi suoi propri mezzi. L'ultimo prestito è stato fatto con l'Olanda, e l'ammontare fu impiegato in acquisto di prodotti alimentari, ma potè servire fino a maggio, dopo di che l'Austria dovrebbe provvedere agli acquisti con le proprie risorse, ciò che sarebbe disastroso per essa, dato il tasso del cambio della corona bassissimo.

La proposta ventilata dagli Alleati sarebbe quella di liberare per un certo numero d'anni le entrate delle imposte austriache, destinate al pagamento dei debiti di guerra, e impegnarle per il servizio di un prestito sotto il controllo della Sezione finanziaria della Società delle Nazioni.

Le entrate austriache sono costituite dapprima dai dazi doganali che si calcolano a 3 miliardi di corone nel 1920, e possono raggiungere i 4 miliardi, mercè i forti aumenti predisposti. Altra imposta è quella sui tabacchi ammontante al netto a 1.120 milioni di corone; il monopolio sul sale dà circa 148 milioni di corone.

Le ferrovie, che attualmente sono in cattivo stato, potranno avere un reddito rilevante, non appena sarà diminuito il loro passivo. Potranno essere creati nuovi monopoli, come quelli dello zucchero, dell'alcool e del petrolio; all'infuori della propria produzione l'Austria ha gran bisogno di frumento, di segala, mais, grassi, carni, latte condensato, e soprattutto carbone, di cui attualmente riceve appena il 30 e 40 per cento dei suoi bisogni industriali e l'industria metallurgica non ne ricava che il 10 per cento, per cui su dieci alti forni, uno solo è acceso. Il traffico per ferrovia dovette essere ridotto del 40 per cento, in causa della mancanza di carbone, e se l'Austria potesse riceverne mensilmente da 200 a 300 mila tonn. la sua industria potrebbe aumentare i suoi prodotti del 50 al 60 per cento.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Il Monte dei Paschi di Siena e le aziende in esso riunite. — Note storiche raccolte e pubblicate per ordine della Deputazione e ad iniziativa del già presidente Conte Niccolò Iccolomini. — Vol. VIII. Siena, Stabil. Arti Grafiche Lazzeri, 1920; 1 volume in 4°, pag. XXVIII-678.

L'amministrazione della benemerita azienda senese continua con questo volume la pubblicazione della monumentale opera del Dottor Narciso Mengozzi sulla storia del Monte dei Paschi. Il presente volume abbraccia il periodo, tanto importante per la trasformazione politica ed economica dell'Italia, dal 1814 al 1860. Come nei volumi precedenti le notizie minute sulla vita e l'opera bancaria dell'Istituto si intrecciano abilmente ed opportunamente con le notizie sulla vita sociale, politica, intellettuale della Toscana e dell'Italia tutta, così che la pubblicazione assume un'interesse e un'importanza nazionale. Molti dati interessanti e spesso curiosi sono presentati intorno agli ultimi tempi del dominio lorenese in Toscana e sull'economia della Toscana alla vigilia della costituzione del regno d'Italia. Sarebbe stata desiderabile una maggiore copia di elementi intorno alla ripercussione della crisi che colpì l'Europa tutta dopo le guerre napoleoniche.

b.

CLAPHAM J. H. — *The economic development of France and Germany 1815-1914.* — Cambridge, University Press 1921; 1 vol. in 8° gr., pag. XII-420. Prezzo 18 scell.

Studio veramente acuto sulla recente storia economica della Germania e della Francia, basato su una vasta disponibilità di materiale, ma svolto senza soverchia erudizione, così da presentare i generali lineamenti dei fenomeni economici e della formazione dell'attuale assetto dei due paesi.

Sia per l'uno che per l'altro paese, densi e concettosi capitoli studiano l'evoluzione dell'agricoltura, dell'industria, dei trasporti, del credito, nelle varie sezioni del secolo. Assai interessanti i dati sulla crisi economica posteriore alle guerre napoleoniche. Forse troppo ristretta, per l'euritmia del quadro storico, la parte dedicata allo studio dei fenomeni del lavoro.

b.

FISK HARVEY F. — *English public finance from the Revolution of 1688, with chapters on the Bank of England.* — London, Pitman e Sons, 1921; 1 vol. in 8°, pag. VIII-207; prezzo 7 scell. 6 den.

Questo volumetto è stato originariamente edito dalla Bankers Trust Company di New York per la divulgazione dei metodi di finanza di guerra britannici. Raccoglie molti elementi di storia finanziaria sia medioevale che attuale, presentandoli in maniera piuttosto sommaria, e di agevole intelligenza. Di particolare interesse una sintetica storia della Banca d'Inghilterra.

b.

SPALDING WILLIAM F. — *The functions of money, a handbook dealing with the subject in its practical, theoretical, and historical aspects; with a foreword by GEO. ARMITAGE SMITH.* — London, Pitman e Sons, 1921; 1 vol. XII-168. Prezzo 7 scell. 6 den.

Breve trattazione sulla moneta e sui cambi, di facile lettura, assai chiara, fatta a scopo divulgativo. Una parte forse troppo ampia e aneddotica è fatta alla storia della moneta e dei sistemi monetari. In appendice sono riprodotti i rapporti delle commissioni d'inchiesta (1918 e 1919) sulla circolazione monetaria e i cambi e sulla produzione dell'oro.

b.

STAMP JOSIAH — *The fundamental principles of taxation in the light of modern developments.* — London, Macmillan and Co., 1921; 1 vol. in 8° gr., pag. XII-201. Prezzo 10 scell. 10 den.

Il volume è la ristampa di sei lecture tenute all'University College di Londra.

L'autore, che è stato nell'amministrazione delle imposte, studia in una magnifica e chiara sintesi i principii del regime tributario in relazione specialmente alle imposizioni nuove derivate dalla guerra.

I principii finanziari sono studiati dal punto di vista dei contribuenti in relazione ai redditi, ai consumi, a particolari forme di redditi, al risparmio; poi nei riguardi dello Stato (gestione tributaria, frodi, condoni, ecc.); e infine nei riguardi dell'economia collettiva (effetti economici delle imposte, capitalizzazione e riscatto dei tributi, tributi sugli incrementi di valore, tributi sul capitale, effetti dei tributi sui prezzi, sulla distribuzione della ricchezza, sul commercio internazionale, ecc.)

b.

MARSHALL LEON e C. LYON S. LEVERETT — *Our economic organization.* — New York, The Macmillan Company, 1921; 1 vol. in 8° p., pag. X-503.

Buon manuale sull'organizzazione attuale della vita economica, redatto essenzialmente a scopo didattico, in base alla economia odierna degli Stati Uniti. E' studiato particolarmente il congresso dell'economia industriale (specializzazione dell'impresa, ordinamento interno, dimensione delle imprese, concentramento e coordinamento delle imprese, finanziamento, organizzazione mercantile, controllo pubblico ecc.) L'utilità scolastica del libro è accresciuta da ricche serie di domande e di problemi spesso assai suggestivi, che sono presentati agli studenti a complemento di ciascun capitolo. La tecnologia della produzione industriale è spesso illustrata da diagrammi che indicano schematicamente l'ordinamento delle imprese e la successione delle lavorazioni.

b.

LOLINI ETTORE — *L'attività finanziaria nella dottrina e nella realtà. Saggio di una sistemazione scientifica dei fenomeni finanziari.* — Roma, Athenaeum 1920; 1 volume in 8° gr., pag. VIII-497. Prezzo lire 30.

Il volume del Lolini, che in parte era già noto per l'anticipata pubblicazione di qualche capitolo in varie riviste, ha una portata veramente innovatrice nella scienza finanziaria. La dottrina propugnata dal Lolini trova la sua radice nelle teorie sociologiche del Pareto ed era stata già adombrata in alcune poche succose pagine premesse dal

Montemartini alla sua *Municipalizzazione dei servizi*. Il Lolini opera una acuta sistemazione dei fenomeni finanziari non più in base a presupposti giuridici o economici ma in relazione all'assetto politico della società, ai rapporti fra le varie classi sociali: egli mostra vani tentativi di spiegare i fenomeni tributari e l'estensione e consumo dei servizi pubblici in base a principii economici e specialmente a principii derivati dalla teoria del valore e ciò sopra tutto in relazione al carattere coattivo dei fenomeni finanziari per cui il consumo di servizi pubblici e l'onere tributario non sono il risultato di libera scelta da parte del singolo. I caratteri politici dei fenomeni finanziari sono dal Lolini posti in evidenza anche mediante un accuratissimo e ben convincente studio storico dell'assetto tributario attraverso i secoli nelle più varie forme di costituzione sociale.

Il volume del Lolini, tanto ragguardevole, pone in bella evidenza l'autore fra gli studiosi dei fenomeni finanziari. Forse un qualche vantaggio sarebbe derivato al libro da una maggiore stringatezza di esposizione.

b.

COSTANTINO BRESCIANI TURRONI *La politica commerciale dell'Italia*. — Bologna, N. Zanichelli, 1920; I fascicolo in 16°, pag. 129. Prezzo lire 5.

Questo volumetto è una magnifica sintetica discussione di uno fra i più gravi problemi dell'economia nazionale odierna: espone con molta chiarezza, nelle sue linee fondamentali, la situazione economica del nostro paese prima e dopo della guerra in relazione alle direttive dei nostri scambi con l'estero: studia la evoluzione della politica doganale dei paesi con i quali i nostri rapporti commerciali sono più rilevanti; e sostiene decisamente la tesi liberista, affermando che « il regime economico doganale normale per l'Italia, che meglio tiene conto degli interessi prevalenti del nostro paese, è il sistema dei trattati di commercio: il sistema autonomo sarebbe tollerabile soltanto a due condizioni: a) che fossero protette solo poche industrie, accuratamente scelte; b) che i dazi fossero davvero commisurati al minimo necessario: mentre invece si propone l'aumento di quasi tutti i dazi vigenti, se ne introducono di nuovi e si estende la protezione a tutte le industrie immaginabili » (pag. 90).

b.

FINANZE DI STATO

Situazione del Tesoro

Siamo in grado di riferire circa il nostro movimento finanziario attraverso i sei anni e quattro mesi che vanno dal 1° agosto 1914 al 30 novembre 1920 e che comprendono i dieci mesi di neutralità e quarantun mesi di guerra ed i venticinque successivi mesi.

Lo Stato ha sul conto del bilancio compiuto quasi centodiciannove miliardi e trecento milioni di lire ai pagamenti presso che tutti per spese effettive ed ottenuto quasi centosette miliardi e mezzo di lire di incassi, avendo dovuto quindi ricorrere all'aiuto del Tesoro per quasi undici miliardi e ottocento milioni di lire, per i quali, sul conto dei Bilancio, gli incassi erano rimasti al disotto dei pagamenti.

D'altra parte, i centosette miliardi e mezzo di lire di incassi in conto di bilancio sono risultati composti di circa quarantatré miliardi e novecento milioni di lire per entrate effettive, da oltre sessantadue miliardi e ottocento milioni di lire per movimento di capitali, da oltre settecentocinquanta milioni di lire per partite di giro e di pochi milioni di lire per costruzioni di ferrovie.

Quindi, in complesso, i centodiciannove miliardi e trecento milioni di lire di pagamenti in conto di bilancio sono stati coperti con quarantatré miliardi e novecento milioni di lire per incassi di entrate effettive di bilancio e per il resto essenzialmente con debiti dei quali, all'ingrosso, oltre cinque sesti di bilancio e meno di un sesto di Tesoro.

Ciò significa che il finanziamento della preparazione e della effettuazione della nostra liquidazione della nostra guerra è stato finora conseguito essenzialmente con mezzi di bilancio (per più di cinque sesti) e soltanto molto sussidiariamente (per meno di un sesto) con mezzi di Tesoro, fatto che attesta di una retta finanza.

Ecco in dettaglio la cifra di cui si tratta, in milioni di lire (ricordandosi che delle quattro categorie in cui si dividono la entrata e le spese di bilancio, la prima categoria comprende le entrate e le spese effettive ordinarie e straordinarie, la seconda categoria comprende le costruzioni di ferrovie, la terza categoria comprende il movimento di capitali e la quarta categoria comprende le partite di giro).

INCASSI E PAGAMENTI IN CONTO BILANCIO dal 1° agosto 1914 al 30 novembre 1920.			
Titolo	Incassi	Tagamenti	Differenza
Categoria I	43.896.9	111.155.7	— 67.263.8
Categoria II	24.9	164.7	— 139.8
Categoria III	62.313.9	7.176.1	— 55.640.8
Categoria IV	757.4	786.1	— 78.7
Totale	107.488.1	119.279.6	11.791.0

Le cifre precise sono le seguenti, in milioni di lire:

Situazione del Tesoro nei primi cinque mesi dell'esercizio finanziario 1920-1921.			
Fondo di cassa	2.476.7	2.541.5	+ 64.0
Crediti di Tesor.	13.262.7	16.161.3	+ 2.903.6
Insieme	45.739.4	18.707.8	+ 2.960.4
Debiti di Tesor.	31.590.1	22.071.6	+ 2.518.5
Risultato	— 15.850.7	— 19.363.8	+ 5.486.9

Il dettaglio dei debiti di Tesoreria per i primi quattro mesi dell'esercizio corrente è dato nella tabella seguente in milioni di lire:

Situazione dei maggiori debiti di Tesoro nel periodo Luglio-Novembre 1920.			
Biglietti	9.875.9	9.984.8	+ 108.9
Buoni	14.103.0	11.193.2	— 2.909.8
Vaglia	655.2	1.123.9	= 467.7
Altro	6.956.0	6.770.7	— 185.3
Totale	31.590.1	29.071.6	3.510.5

Entrate dei tabacchi

I proventi del monopolio dei tabacchi continuano a mostrarsi soddisfacenti.

Nella terza decade di marzo, ultimo periodo per il quale si abbiano dati, sono ammontati difatti a oltre settantotto milioni e mezzo di lire e cioè a quasi trentacinque milioni e mezzo di lire più che nello stesso periodo dell'anno passato.

Durante l'intero mese scorso il monopolio dei tabacchi ha reso complessivamente oltre duecentoventitre milioni di lire ossia quasi novantatre milioni e mezzo di lire in più che nel mese corrispondente del 1920. E' da notarsi come nel marzo i proventi del monopolio dei tabacchi hanno segnato un certo aumento anche in paragone al febbraio ed al gennaio nei quali erano ammontati rispettivamente a duecento e un milione e mezzo ed a duecentododici milioni di lire. La rendita media giornaliera però, ha continuato ad aggirarsi attorno ai sette milioni di lire.

Complessivamente, nel primo trimestre dell'anno corrente si sono quindi avuti dal monopolio dei tabacchi quasi seicentotrentasette milioni di lire ossia duecentocinquantequattro milioni e mezzo di lire circa più che nel primo trimestre del 1920 in cui si erano ottenuti circa trecentotantatré milioni di lire.

Dal primo luglio 1920 a tutto il 31 marzo scorso, ossia nei primi nove mesi dell'esercizio finanziario corrente il monopolio dei tabacchi ha reso quasi un miliardo e settecentotantatré milioni di lire con aumento in confronto al periodo corrispondente dell'esercizio anteriore di circa un miliardo e cento milioni di lire.

Debito pubblico inglese

Al 31 marzo scorso l'ammontare complessivo del Debito Nazionale Britannico era di L.st. 7.573.000.000 contro L.st. 7.829.003.000 alla stessa epoca dell'anno passato.

Il debito estero è stato ridotto in tale periodo di L.st. 117.154.000 ed il debito interno è stato diminuito di L.st. 138.846.000.

Ecco le cifre dettagliate che esprimono il movimento indicato in migliaia di lire sterline.

Debito nazionale Britannico			
	31 marzo 1921	31 marzo 1920	Diminuzione
Debito interno	6.411.440	6.550.281	133.846
Debito estero	1.161.390	1.278.714	117.154
Totale	7.572.000	7.829.000	256.000

Del Debito Interno, al 31 marzo 1921 L.st. 1.275.000.000 erano rappresentati da Buoni del Tesoro e da anticipazioni (circa il venti% dell'ammontare complessivo.)

Nell'anno finanziario scorso 1920-21 la riduzione del debito fluttuante non è stata che di L.st. 37.000.000 mentre nel bilancio preventivo erasi calcolato che avrebbe ammontato a L.st. 70.000.000.

Entrate effettive dello Stato

Le seguenti cifre mostrano il movimento delle entrate effettive ottenute dallo Stato nei primi mesi degli ultimi otto esercizi finanziari.

ENTRATE EFFETTIVE DAL 1° LUGLIO AL 31 DICEMBRE.	
Esercizio finanziario	Milioni di lire
1913 = 1914	1.202.3
1914 = 1915	1.192.7
1915 = 1916	1.377.1
1916 = 1917	1.735.5
1917 = 1918	2.355.6
1918 = 1919	3.339.9
1919 = 1920	4.660.4
1920 = 1921	6.212.2

Da queste cifre risulta come durante la prima metà dell'esercizio finanziario, le entrate effettive hanno presentato questo movimento: diminuzione di 9.6 milioni di lire tra il 1913-14 ed il 1914-15; e poi aumenti di 84.4 milioni di lire tra il 1914-15 ed il 1915-16; di 358.8 milioni di lire tra il 1915-16 ed il 1916-17; di 620.1 milioni di lire tra il 1916-16 ed il 1917-18; di 984.3 milioni di lire tra il 1917-18 ed il 1918-19; di 1.320.50 milioni di lire tra il 1918-19 ed il 1919-20 e di 1.551.80 milioni di lire tra il 1919-20 ed il 1920-21.

Situazione del Tesoro*Millioni di Lire*

Titolo	1. agos. 1920	31 dicemb. 1920	Differenza miglioramento peggioramento
Fondo di Cassa	197.9	2.477.7	+ 2.279.8
Crediti di Tesoreria	1.610.7	17.324.4	+ 15.813.7
Insieme	1.808.6	19.802.1	+ 17.993.5
Debiti di Tesoreria	1.206.0	30.087.1	— 29.881.1
Risultato	602.6	10.285.0	— 10.887.6

I debiti di tesoreria si ripartiscono nelle seguenti partite:

Millioni di Lire

Titolo	Al 1. agosto 1914	Al 31 Dicembre 1920	Differenza
Biglietti	99.1	9.984.8	+ 9.885.7
Buoni	380.5	12.545.5	+ 12.165.0
Vaglia	64.0	1.217.0	+ 1.153.0
Altro	662.4	6.359.8	+ 5.657.4
Totale	1.206.0	30.087.1	+ 28.881.1

Fra il 1. agosto 1914 ed il 31 dicembre 1920 i debiti sono cresciuti di quasi 28 miliardi e 900 milioni di lire ed i crediti di quasi 18 miliardi di lire essendosi così formato un maggior passivo di circa 10 miliardi e 900 milioni di lire destinati a fronteggiare con mezzi rapidi il deficit degli incassi sui pagamenti in conto di bilancio.

I 28 miliardi e 900 milioni di lire di maggiori debiti sono stati costituiti da quasi 12 miliardi e 200 milioni di lire di buoni ordinari e per forniture militari, da quasi 9 miliardi e 900 milioni di lire di biglietti da un miliardo e cento milioni di lire di vaglia e da quasi 5 miliardi e 700 milioni di lire di altre minori operazioni, essenzialmente costituite da conti correnti del Tesoro con altre amministrazioni dello Stato.

Circolazione di Stato

Accanto all'azione del Governo per il risanamento del bilancio, va segnalata la contemporanea riduzione della circolazione. Infatti la restrizione del credito effettuata dai nostri Istituti di emissione, la cessazione del ricorso ad essi da parte dello Stato per supplire ai suoi bisogni finanziari hanno avuto per effetto di ridurre gradualmente la circolazione. Confrontando l'ammontare di questa alla fine dell'anno 1920 con l'ammontare attuale, si trova una differenza di 1.127 milioni di lire in cifra tonda. Al 31 dicembre 1920 la circolazione fra i tre Istituti era di: 15.428 milioni per la Banca d'Italia; 3.493 milioni per il Banco di Napoli; 768 milioni per il Banco di Sicilia; 19.689 milioni in tutto.

Al 20 marzo 1921 era così suddivisa: 14.312 milioni per la Banca d'Italia; 3.497 milioni per il Banco di Napoli; 754 milioni per il Banco di Sicilia; 18.563 milioni in tutto. La diminuzione è stata graduale. Infatti alla fine di gennaio ammontava a 19.260 milioni, ed alla fine di febbraio era discesa a 18.853 milioni. Il rapporto della riserva metallica ed equiparata (cambiali estere, buoni del tesoro esteri, certificati di credito estero, biglietti di banche estere) alla circolazione al 20 marzo scorso era del 20,85 per cento, per la Banca d'Italia, del 17,55 per cento per il Banco di Napoli e del 17,80 per cento per il Banco di Sicilia.

La diminuzione della circolazione rilevata sopra, purché avvenga lentamente, non può che riuscire benefica: altre cause di ribasso di prezzi (cambi meno elevati, noli più bassi, prezzi di parecchie materie prime diminuiti notevolmente all'estero ed all'interno) si verificano contemporaneamente e devono rendere meno viva la domanda di numerario: in tal modo il ritiro del biglietto di banca è facilitato e non può avere l'effetto dannoso, che otterrebbe in un periodo di prezzi crescenti.

Imposta sul patrimonio

In relazione alle istruzioni date dal Ministero delle Finanze agli agenti del Fisco, perché, agli effetti dell'applicazione della imposta sul patrimonio, facciano presso gli Istituti di Credito e le Casse di Risparmio speciali indagini, per verificare i movimenti avvenuti nell'ultimo semestre del 1919 e nel primo semestre del 1920 i grandi Istituti Bancari italiani hanno rivolto al Governo le seguenti richieste:

1° Che la finanza deleghi, per le notizie che le occorrono, funzionari di carriera, responsabili di ogni abuso od indiscrezione, in omaggio al principio del segreto d'ufficio, sancito dall'art. 55 della legge 22 aprile 1920 n. 496;

2° Che le ricerche siano fatte in luoghi designati dalle Banche e non in uffici che hanno contatto con il pubblico;

3° Che siano risparmiate alle verifiche le dipendenze minori degli istituti di credito, poste in piccoli centri di provincia, in considerazione del panico che arrecherebbe l'inevitabile pubblicità di esse;

4° Che tali ricerche comunque, siano fatte senza eccessivo zelo fiscale, limitandoli a funzionari a seguire le istruzioni in merito contenute nella normale 6864, anno 1920, inserita nel Bollettino Ufficiale XI° della Direzione Generale delle Imposte.

Monopoli commerciali

I proventi ottenuti dallo Stato per i monopoli commerciali, e, cioè, monopoli del caffè e surrogati e delle lampadine elettriche, nel mese di marzo scorso sono di oltre 56 milioni e mezzo di lire, la maggior parte dei quali, oltre 51 milioni di lire, dovuta alle vendite di caffè.

In confronto allo stesso periodo dell'anno passato si è verificato un aumento di oltre 7 milioni e 700 mila lire, di cui quasi 5 milioni e mezzo di lire per il monopolio del caffè, oltre un milione e 300 mila lire per quello dei surrogati del caffè e quasi 900 mila lire per quello delle lampadine elettriche.

In complesso nei primi nove mesi dell'esercizio finanziario corrente ossia nel periodo luglio 1920-marzo 1921 i monopoli commerciali hanno prodotto allo Stato oltre 368 milioni e 600 mila lire ossia oltre 96 milioni di lire in più che nel periodo corrispondente dell'esercizio anteriore. Anche in questo caso la maggior parte tanto del provento (quasi 331 milioni e 700 mila lire) quanto all'aumento (quasi 71 milioni e mezzo di lire) è dovuto al monopolio del caffè.

Queste cifre si riferiscono agli incassi lordi da parte dello Stato e non appresentano l'utile netto dei monopoli commerciali, il cui rendimento è stato minore delle previsioni, tanto che il monopolio del caffè è stato recentemente abolito, e sostituito con una tassa di importazione.

RIVISTA DEI PREZZI**Germania**

Circa l'andamento dei prezzi delle merci all'ingrosso in Germania la «Frankfurter Zeitung» pubblica le seguenti cifre indice ed informazioni.

Durante lo scorso mese di marzo l'andamento decrescente verificatosi negli ultimi mesi è stato meno sensibile che nei precedenti.

Ecco in dettaglio gli indici dei prezzi per le merci all'ingrosso:

Data	Sostanze alimentari	Tessili e cuoio	Minerali	Varie	Indice generale
Tempo di pace	11.38	3.67	7.15	12.0	9.10
1. Gennaio 1920	100	100	100	100	100
1. Maggio »	134	119	133	170	156
8. Gennaio 1921	154	97	120	189	148
5. Febbraio »	144	92	113	183	136
2. Marzo »	137	87	111	182	131
5. Aprile »	136	79	115	180	130

Nell'ultimo mese i maggiori abbassamenti di prezzo si sono avuti per il lino il tabacco le uova il catrame ed il granoturco ed i più forti rialzi per il latte il coke da fondcria il cemento lo zinco ed i carboni di alto grado.

Svizzera

Dal principio dell'anno il D. S. Lorenz, nella «Nouvelle Gazette» de Zurich cerca di colmare la lacuna della Svizzera in fatto di indici dei prezzi.

Ecco come si presenta questo nuovo indice basato sul prezzo svizzero di 71 generi al giugno 1914 = 100

Date	Prodotti del lavoro (1) 33 voci	Prodotti agricoli (2) 12 voci	Prodotti industriali 26 voci (3)	Indice globale 71 voci
Giugno 1914	100	100	100	100
1° Gennaio 1920	302.9	408.4	356.8	341.7
« » 1921	271.5	172.3	222.0	234.3
1° Febbraio »	265.0	165.1	216.7	227.9
1° Marzo »	259.0	154.8	197.1	217.5

Prezzo dell'argento

Circa l'andamento del prezzo dell'argento sulla piazza di Londra, si hanno le seguenti informazioni:

per il mese di marzo scorso il prezzo medio dell'argento per oncia standard è risultato di pence 32,5 ed ha presentato in paragone col mese precedente una diminuzione di pence 2,2 ed in confronto al marzo dell'anno passato un abbassamento di pence 41,7.

Il prezzo medio dell'argento è risultato negli ultimi otto anni e nei mesi di marzo di ciascuno di essi come segue:

Prezzo medio dell'argento per oncia standard in pence:

Nell'anno	1913	27.711	Nel Marzo	1913	26.669
»	1914	25.316	»	1914	26.788
»	1915	23.674	»	1915	23.705
»	1916	31.314	»	1916	27.957
»	1917	40.853	»	1917	36.423
»	1918	47.515	»	1918	43.619
»	1919	57.057	»	1919	48.170
»	1920	61.593	»	1920	74.194

L'andamento mensile del prezzo dell'argento sulla Piazza di Londra, è stato poi negli ultimi due anni come segue:

Gennaio 1919	48.437	Settembre 1919	61.668	Maggio 1920	60.010
Febbraio »	48.020	Ottobre »	64.048	Giugno »	51.096
Marzo »	48.170	Novembre »	70.065	Luglio »	53.735
Aprile »	48.885	Dicembre »	76.432	Agosto »	59.875
Maggio »	52.104	Gennaio 1920	79.846	Settem. »	51.514
Giugno »	53.895	Febbraio »	85.005	Ottobre »	54.197
Luglio »	54.132	Marzo »	74.194	Novem. »	50.951
Agosto »	58.835	Aprile »	68.847	Dicem. »	41.845

Costo della vita nel Regno Unito

La « Labour Gazette » pubblica le seguenti informazioni circa l'andamento del costo della vita nel Regno Unito.

Durante il mese di febbraio nell'indice del « costo della vita » per una famiglia di operai del Regno Unito si è verificata un'ulteriore riduzione di 10 punti. Per la fine di febbraio l'aumento in paragone al luglio 1914 risultava del 141 %, mentre alla fine di gennaio era del 151 % ed alla fine di dicembre 1920 risultava del 165 %.

Il livello del costo della vita risulterebbe adesso, come si rileva dall'esame della tabella seguente, uguale a quello che si verificava nel maggio 1920.

Il dettaglio dei movimenti verificatisi nell'aumento percentuale del costo della vita in paragone al luglio 1914, in ciascun mese dell'anno corrente è il seguente:

Fine	Gennaio	1920	130 %
»	Febbraio	»	132 »
»	Marzo	»	132 »
»	Aprile	»	141 »
»	Maggio	»	150 »
»	Giugno	»	152 »
»	Luglio	»	155 »
»	Agosto	»	161 »
»	Settembre	»	164 »
»	Ottobre	»	176 »
»	Novembre	»	169 »
»	Dicembre	»	165 »
»	Gennaio	»	151 »
»	Febbraio	»	141 »

Nella compilazione di questo indice sono presi in considerazione: i prezzi dei viveri, delle pigioni, del vestiario, del riscaldamento della luce ecc. La diminuzione verificatisi nell'ultimo mese è specialmente dovuta ai prezzi degli altimenti.

Condizioni economiche del Giappone

Circa la situazione economica e finanziaria del Giappone nel mese di marzo si hanno da Tokio le seguenti informazioni:

Sul mercato monetario la richiesta di danaro è stata assai esigua ed il tasso di interesse è stato quotato all'1.8 %.

La Borsa ha mostrato una generale depressione, specialmente notevole è stato l'abbassamento delle quotazioni per le azioni delle industrie cotoniere.

Il mercato dei filati di cotone continua ad essere in condizioni poco soddisfacenti data l'enorme riduzione nelle esportazioni di tali generi e l'abbassamento dei prezzi del cotone greggio e dell'argento. Il mercato della seta, invece ha mostrato una certa fermezza in seguito ad acquisti da parte dell'America.

Nel mese di febbraio le importazioni del Giappone sono state del valore di yen 119.000.000 e le esportazioni del valore di yen 76.000.000.

Indici del movimento generale dei prezzi all'ingrosso

ragguagliati sulla base 100
nel Luglio 1914

Inghilt. Stati Italia Svezia Francia Canada Giapp
Uniti

1918
Ottobre. 242 205 481 370 368 215 227

1920							
Gennaio	303	248	548	319	497	251	316
Febbraio	318	249	606	342	533	255	330
Marzo	325	253	674	354	566	259	338
Aprile	321	266	740	354	600	262	316
Maggio	320	212	718	361	562	265	286
Giugno	306	269	669	366	503	259	261
Luglio	307	262	667	364	506	258	252
Agosto	302	250	688	365	512	245	247
Settembre	298	242	719	362	537	243	242
Ottobre	280	225	721	346	512	236	237
Novembre	257	207	717	331	470	226	233
Dicembre	231	189	692	299	434	216	216

1921							
Gennaio	219	177	—	267	415	—	—
Carboni Cardiff (scellini)	Ghisa Longwy 1000 k'l	Rame 100 kil	Cotone Luisiana 50 kg.	Lana greghia 100 kg.	Seta greghia 1 kg.	Caffè daziato 50 kg.	

1920							
Gennaio	102.6	400	591.75	650	1.300	427.50	303
Febbraio	111.3	425	644.75	729	1.300	435	393
Marzo	111	525	669.75	793	1.378	405	396
Aprile	113.9	550	743.25	909	1.650	450	411
Maggio	113.9	640	615.25	677	1.700	320	361
Giugno	113.9	650	524.75	541	1.325	270	278
Luglio	113.9	650	586.25	655	1.250	245	300
Agosto	113.6	650	634.50	579	1.300	270	291
Settemb.	105	650	643.25	431	1.200	275	275
Ottobre	117.3	500	565.25	423	1.150	250	278
Novembre	107.6	500	548	280	950	237.50	280
Dicembre	87.6	500	526	260	950	200	252

1921							
Gennaio	58.9	400	449.50	254	900	180	242
Febbraio	57.1	370	432.50	199	850	135	239
Rame	742	526	450	432			
Stagno	2.330	1.332	1.143	1.066			
Piombo	364	156	151	110			
Zinco	340	160	154	150			

NOTIZIE VARIE

Movimento delle Società per azioni nel 1920

Nel secondo semestre 1920 si sono avuti nuovi investimenti per L. 2.316.516.065 e disinvestimenti per L. 93.088.378, risultando perciò L. 2.277.427.687 di investimenti netti.

La massa dei capitali affluiti nel secondo semestre 1920 nelle Società per azioni è risultata inferiore a quella del primo semestre 1920. L'investimento netto complessivo dell'annata essendo stato di lire 4.834.454.956, quello del secondo semestre rappresenta il 46 per cento del totale. La cifra complessiva del 1920 segna però un forte progresso rispetto a quella degli anni precedenti e cioè quasi il doppio della cifra del 1919 e il quadruplo di quella del 1917.

Non tutta la massa dei nuovi capitali affluiti verso l'industria è però in ragione diretta dello sviluppo delle singole imprese. Oltre a tener conto che parte dell'aumento rappresenta il necessario compenso al deprezzato valore della moneta, i nuovi investimenti non sono stati tutti destinati a nuove imprese, ma, per oltre due terzi, a soli aumenti di capitali. Tali aumenti di capitali a loro volta non rappresentano che in poca parte l'ampliamento degli impianti esistenti, ma solo il mezzo per affrontare il rivolgimento economico del dopo guerra e per trasformare molte industrie belliche in industrie di pace. Ma se in qualche ramo della produzione l'aumento di capitale non significa un effettivo incremento di attività, segna però in tutti i campi un notevole progresso nel tecnicismo della produzione.

Operazioni delle stanze di compensazione nel Regno durante il mese di aprile 1921.

000 omessi.

Stanze di compensazione	Aprile 1921			Aprile 1920	Aprile 1913
	Somme com- pensate	Differ. soldate con danaro	Totale partite da liquidare	Totale partite da liquidare	Totale partite da liquidare

LIQUIDAZIONI GIORNALIERE

Firenze. . .	1.199.1	47.2	1.245.3	727.2	167.4
Genova . .	18.241.6	111.6	18.353.2	12.965.5	812.7
Milano . .	30.019.4	509.0	30.528.4	22.672.2	2.351.2
Napoli . .	132.2	9.2	141.4	161.8	50.0
Roma . . .	7.278.9	76.6	7.355.5	3.026.3	774.7
Torino . .	710.8	533.6	1.244.4	3.196.6	33.5
Trieste . .	880.0	33.0	913.0	—	—
Totale	58.461.0	1.320.2	59.781.2	42.749.6	4.189.5

LIQUIDAZIONI DI BORSA

Firenze . .	56.2	0.9	57.1	2.853.8	32.6
Genova . .	619.7	17.3	637.0	484.2	377.6
Milano . .	712.0	5.3	717.3	402.7	316.4
Napoli . .	—	—	—	156.9	3.7
Roma . . .	509.4	4.6	514.0	352.6	122.9
Torino . .	1.306.5	32.9	1.339.4	2.162.5	1.054.4
Trieste . .	—	—	—	—	—
Tot. liquid. di Borsa.	3.203.8	61.0	3.264.8	6.412.7	1.907.6
Tot. liquid. giornaliere	58.461.0	1.320.2	59.781.2	42.749.6	4.189.5
Tot. gen. .	61.664.8	1.381.2	63.046.0	49.162.3	6.097.1

N. B. — Livorno non ha fornito i dati.

Mutui concessi dagli Istituti di Credito Fondiario dal 1° gennaio 1920 al 31 dicembre 1920

PERIODO	Su beni rustici		Su beni urbani		TOTALE	
	N.	Ammontare	N.	Ammontare	N.	Ammontare
Dal 1° gennaio al 31 novem. 1920	163	29.521.600	335	29.717.000	498	59.238.600
Nel mese di no- vembre 1920 .	18	2.931.000	24	6.363.500	42	9.294.500
Totale a tutto novembre 1920	181	32.452.600	359	36.080.500	540	68.533.100

Movimento mensile dei pegni presso i Monti di Pietà in Italia durante l'anno 1920 (1)

ANNO 1920	P E G N I			
	Mese di	Numero	Ammontare Lire	Pegno medio Lire
Gennaio		1.040.008	57.425.372	55.22
Febbraio		1.026.749	59.265.677	57.72
Marzo		992.187	60.242.548	60.71
Aprile		952.669	59.509.410	62.43
Maggio		935.888	61.035.479	65.21
Giugno		925.722	65.319.673	70.56
Luglio		919.334	68.805.781	74.83
Agosto		916.823	74.243.841	80.98
Settembre		916.330	78.324.444	85.48
Ottobre		884.631	81.576.212	92.32
Novembre		883.582	85.333.616	96.57
Dicembre (2)		874.427	88.856.861	101.61

(1) Monti che al 31 dicembre 1913 raccoglievano complessivamente l'87 % dei pegni di tutto il Regno.

(2) Dati provvisori.

Giacenza dei pegni presso i Monti di Pietà in Italia (1) 1913-1920

ANNO	PEGNI		
	Numero	Ammontare Lire	Pegno medio Lire
1913	2.587.244	86.993.605	33.62
1914	2.693.706	92.010.555	34.16
1915	2.474.648	86.686.236	33.03
1916	2.129.428	78.276.851	36.76
1917	1.884.039	67.610.927	36.08
1918	1.514.374	62.630.638	41.36
1919	1.066.472	56.180.486	52.68
1920 (2)	874.427	88.856.861	101.61

(1) Monti che al 31 Dicembre 1913 raccoglievano complessivamente l'87 % dei pegni di tutto il Regno.

(2) Dati provvisori.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze - Capitale L. 320.000.000
dei quali versati 248

Si notifica ai Signori Azionisti, che a partire dal 1° Luglio saranno effettuati, in definitiva quietanza della Cedola 102 delle nostre Azioni, i pagamenti che appresso:

Azioni nominative	L. 8.00
Azioni nominative di nuova emissione con 1/10 di versato.	» 0.80
Azioni al portatore	L. 8.00
meno la ritenuta del 15 %	» 1.20
	» 6.80

I pagamenti saranno effettuati:

a FIRENZE, presso la Cassa della Società;

a GENOVA » » Cassa Generale;

a MILANO » » Banca Zaccaria Pisa;

e presso le filiali della Banca d'Italia:

ALESSANDRIA - ANCONA - BERGAMO - BOLOGNA - BRESCIA - COMO - CREMONA - CUNEO - LIVORNO - LUCCA - MANTOVA - MODENA - NAPOLI - NOVARA - PADOVA - PALERMO - PAVIA - PISA - PORTO MAURIZIO - ROMA - TORINO - TRIESTE - TRENTO - VENEZIA e VERONA.

Gli interessi sui titoli nominativi saranno esigibili presso la Cassa Sociale e gli Istituti sovraindicati, contro presentazione dei corrispondenti Certificati e verso quietanza da rilasciarsi dai presentatori su appositi mandati.

La Cedola 102 delle Cartelle di Godimento rimane annullata.

I pagamenti all'estero verranno effettuati al cambio del giorno su Italia.

Firenze, 23 Giugno 1921.

LA DIREZIONE GENERALE.

L' ECONOMISTA è autorevole e diffusa gazzetta settimanale fondata nel 1874 che da anni le persone colte leggono assiduamente per conoscere i problemi della economia e della finanza del paese e dell'estero. **Abbonamento annuo L. 40.** — Amministrazione: 56, Via Gregoriana - Roma 6.

Banca d'Italia

Relazione del Direttore Generale all'adunanza generale straordinaria e ordinaria degli azionisti avvenuta in Roma, il giorno 31 marzo 1921.

(Continuazione vedi num. prec.).

PROVVEDIMENTI GOVERNATIVI RIGUARDANTI LA CIRCOLAZIONE

Durante l'anno 1920 non furono emanati provvedimenti modificativi del regime delle emissioni di biglietti di banca, sieno le stesse eseguite per il commercio ovvero per conto del Tesoro.

Rispetto a queste ultime si ebbero, bensì, a notare aumenti in alcune forme di circolazione bancaria a debito dello Stato, ma principalmente come semplice conseguenza del preesistente ordinamento, nessuna innovazione importante essendo stata recata in questa materia.

Così le *Anticipazioni statutarie* degli Istituti di emissione al Tesoro sono rimaste stazionarie nei loro precedenti limiti. Si ha per contro una moderata espansione in quelle *straordinarie* limitata alla parte di siffatte anticipazioni alla quale corrispondono i biglietti di banca emessi in dipendenza del cambio delle valute austro-ungariche, previsto dal decreto luogotenenziale del 27 marzo 1919 num. 371.

Infatti, il regio decreto avente la data del 27 novembre 1919 numero 2227, fissò definitivamente il cambio della corona austro-ungarica in 60 centesimi di lira italiana e stabilì il pagamento — iniziandosi col 25 febbraio 1920 — di un supplemento di lire 0.20 per ogni corona, che gli antichi detentori avevano originariamente depositata per ricavarne il prezzo provvisorio, già stabilito dall'ordinanza del Comando Supremo dell'Esercito del di 31 marzo 1919, in 40 centesimi di lira.

L'aumento recato, a tutto l'anno 1920, alla cifra globale delle Anticipazioni straordinarie allo Stato dalla applicazione dell'accennato provvedimento si raggiuglia a 63.070.000 lire per la Banca d'Italia e a lire 103.105.000 per i tre Istituti di emissione insieme considerati.

Moderati allargamenti si ebbero a registrare nel decorso anno, anche nella consistenza di alcune specie di *somministrazioni di biglietti di banca al Tesoro*: quella per la Cassa dei depositi e prestiti essendo rimasta nell'antico livello. Essi riguardano le somministrazioni per anticipazioni a enti vari e per gli approvvigionamenti; e consistono nell'automatico svolgimento di alcune forme delle operazioni al quale il fondo è destinato, poichè i limiti precedentemente fissati per ognuna non ebbero mutamenti, salvo l'aumento, da 85 a 92 milioni, nell'ammontare massimo delle anticipazioni a Istituti di credito agrario, intese a favorire la coltura dei cereali (regio decreto-legge del di 13 maggio 1920 n. 421).

Giova notare per altro, come l'andamento delle operazioni per le quali si attinge alle accennate somministrazioni abbia consentito di mantenerne l'importo complessivo, su per giù e i limiti preesistenti.

ALTRI PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

Una disposizione che, in genere, si riferisce all'azione degli Istituti di emissione, è contenuta nella legge 26 settembre 1920, n. 1495, intesa a rendere più agevole alle cooperative di produzione e di lavoro e ai loro consorzi, le une e gli altri legalmente costituiti, e gli enti morali sorti fra cooperative, il credito occorrente per la esecuzione delle forniture e dei lavori assunti nell'interesse dello Stato, delle provincie dei comuni, e altri enti pubblici soggetti alla vigilanza governativa. Essa autorizza gli Istituti di emissione a riscattare, a saggio uguale alla ragione normale dello sconto, presso l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, effetti cambiari emessi dagli enti accentati e garentiti con la cessione dei mandati delle pubbliche amministrazioni appaltanti.

Il limite totale di siffatto sconto è fissato nella somma di 100 milioni di lire, dei quali spettano 60 milioni alla Banca d'Italia settentrionale e centrale 30 milioni al Banco di Napoli per quelli del mezzogiorno continentale e della Sardegna, e 10 milioni al Banco di Sicilia per quelli della Sicilia.

La legge prevede, da parte dei tre Istituti di emissione, l'accantonamento di una metà dell'importo della tassa massima di circolazione da corrispondere sui biglietti emessi, in dipendenza dei risconti predetti allo scopo di costituire una speciale riserva a garanzia dell'esito delle operazioni.

Devesi ricordare il decreto reale del di 7 novembre 1920 n. 1717, che ha prorogato sino al 30 aprile del corrente anno 1921 le disposizioni del decreto luogotenenziale emanato il 4 giugno 1916, numero 675.

Secondo queste disposizioni, per la intera durata della guerra: a) la quota di riserva che la Banca ha facoltà di impiegare in cambiali sull'estero, in buoni del Tesoro di Stati forestieri e in certificati di somme depositate in conto corrente all'estero presso le grandi banche di emissione e banche corrispondenti del Tesoro era portata alla proporzione del 15% del totale come per i Banchi di Napoli e di Sicilia; b) il valore di detti certificati di deposito di somme all'estero, compresi nella riserva di tre Istituti di emissione, poteva superare la proporzione del 3% della circolazione dei biglietti nel limite normale, fissata dal Testo unico di legge su gli Istituti di emissione e la circolazione dei biglietti di banca.

BONALDO STRINGHER.

Luigi Ravera, gerente

Tip. dell'Economista — Roma

5) Banca Commerciale Italiana

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 marzo 1921	30 aprile 1921
Azionisti Conto Capitale . . . L.	—	—
N. in cassa e fondi Ist. em. . .	282.779.234,06	310.158.238,24
Cassa, cedole e valute	7.623.126,37	3.018.893,46
Port. su Italia ed est. e B.T.I. .	3.592.288.759,53	3.664.459.932,97
Effetti all'incasso	79.664.878,92	75.562.739,45
Riporti	560.123.120,68	545.826.820,38
Valori di proprietà	157.349.727,43	155.058.842,33
Anticipazioni sopra valori . . .	13.642.159,70	13.478.914,65
Corrispondenti-Saldo debitori .	1.682.533.600,95	1.699.152.651,22
Debitori per accettazioni . . .	145.032.475,34	141.035.833,80
Debitori diversi	87.024.921,34	116.890.165,11
Partecipazione diverse	99.730.244,92	105.035.502,76
Partecipaz. Imprese bancarie . .	84.969.237,10	83.988.900,35
Beni stabili	32.777.490,60	32.177.490,60
Mobili ed imp. diversi	1 —	1 —
Debitori per avalli	257.366.665,54	258.368.454,29
Tit. di propr. For do prev. per. .	40.449.509,50	40.449.509,50
Titoli in deposito :		
A garanzia operazioni	738.040.388 —	755.009.560 —
A cauzioni servizio	5.397.112 —	5.444.512 —
Libero a custodia	5.159.730.553 —	5.111.923.508 —
Spese amm. e tasse eserc. corr. .	29.366.910,89	39.652.558,37
Totale L.	13.055.290.116,87	13.156.693.028,48
PASSIVO		
Cap.soc.(N. 450.000 da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) L.	312.000.000 —	312.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria . . .	176.000.000 —	176.000.000 —
Fondo riserva straordinaria . . .	—	—
Riserva sp.di ammort.rispetto . .	—	—
Fondo tassa az.-Emiss.1918-19 .	7.191.203,65	7.191.203,65
Fondo previd. del personale . .	41.170.968,30	41.557.137 —
Dividendi in corso ed arretrati .	9.686.097 —	5.897.701 —
Depositi c. c. buoni fruttiferi . .	813.677.225,11	822.082.221 —
Corrispondenti-saldi creditori . .	4.558.156.867,22	4.701.056.203,30
Cedenti effetti incasso	197.514.372,05	189.214.203 —
Creditori diversi	276.648.276,47	263.981.618,56
Accettazioni commerciali	145.032.475,34	141.035.833,80
Assegni in circolazione	314.622.310,55	308.871.521,88
Creditori per avalli	257.366.665,54	258.368.454,29
a garanzia operaz.	738.040.388 —	755.009.560 —
a cauzione serviz.	5.397.112 —	5.444.512 —
a libera custodia	5.159.730.553 —	4.111.923.508 —
Risconti passivi	—	—
Avanzo utili esercizio 1919 . . .	856.150,08	856.150,08
Utili lordi esercizio corrente . .	42.199.452,56	56.203.200,92
Totale L.	13.055.290.116,87	13.156.693.028,48

6) Banca Italiana di Sconto

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 marzo 1921	30 aprile 1921
Cassa L.	306.094.236,13	377.2162.101,68
Portafoglio	2.255.120.674,27	2.229.214.837,36
Conto riporti	340.739.883,08	222.040.191,40
Titoli di proprietà	166.352.672,09	153.125.692,11
Corrispondenti - saldi debitori .	1.664.193.310,66	1.692.564.363,84
Conti diversi - saldi debitori . .	37.148.130,92	38.467.926,68
Esattorie	1.315.933,85	2.573.619,44
Partecipazioni	77.863.871,86	77.801.303,96
Partecipazioni diverse	125.094.556,05	126.763.732,60
Beni stabili	32.344.798,43	32.344.798,43
Soc.an. di costruzione «Roma» . .	4.200.000 —	4.200.000 —
Mobili, Casette di sicurezza . . .	1 —	1 —
Debitori per accettazioni	184.380.957,10	189.818.135,39
Debitori per avalli	234.981.553,01	234.917.919,24
Conto Titoli :		
fondo di previdenza	9.870.970,50	10.509.619,90
a cauzione servizio	9.816.853 —	9.816.353 —
presso terzi	422.412.920,05	367.243.830 —
in depositi	3.231.641.829,31	3.264.103.249,76
Cap.soc.N.630.000az.daL.500 L.	315.000.000 —	315.000.000 —
Riserva ordinaria	73.000.000 —	73.000.000 —
Fondo deprezzamento immob. . .	4.981.267,20	4.981.267,20
Utili indivisi	879.642,52	879.642,52
Azionisti - Conto dividendo . . .	—	—
L.	9.103.540.151,32	9.102.722.175,39
PASSIVO		
Dep. in c/c ed a risparmio e buoni frutt. a scadenza fissa .	907.236.520,58	9.545.553,44
Corrispondenti - saldi credit. . .	3.308.660.583,29	3.332.682.693,86
Conti diversi - saldi creditori . .	73.212.137,02	98.068.674,09
Assegni in circolazione	319.382.319,98	286.050.038,65
Accettazioni per conto terzi . .	184.380.957,10	189.818.135,39
Avalli per conto terzi	234.981.553,01	234.917.919,24
Numerario in cassa	—	—
Fondi presso Istituti di emiss. . .	—	—
Cedole, Titoli estratti - valute .	—	—
Anticipazioni su titoli	—	—
Assegni in circolazione	—	—
Creditori diversi - saldi credit. .	—	—
Esattorie	—	—
Conto titoli	3.673.709.572,86	3.750.126.220,68
Avanzo utili esercizio preced. . .	8.115.597,75	10.196.6988,34
Utili lordi del corr. esercizio . .	—	—
Totale L.	9.103.540.151,31	9.102.722.175,39

7) Banco di Roma

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 marzo 1921	30 aprile 1921
Cassa L.	113.187.656,92	150.730.864,91
Portafoglio Italia ed Estero . . .	737.690.406,50	715.495.215,44
Effetti all'incasso per c/ Terzi . .	76.437.768,31	70.814.462,90
Eff. pubb. em. o gar. dallo Stato	—	—
Valori pubblici e privati	—	—
Titoli in deposito a conto corr. .	517.752.350 —	630.470.414,84
Riporti	201.541.187,18	200.499.548,96
Partecipazioni bancarie	12.419.709,30	12.330.775,70
Partecipazioni diverse	45.369.609,33	45.836.713,33
Conti correnti garantiti	68.196.527,22	62.193.208,34
Corrissp. Italia ed Estero	1.308.564.622,79	1.166.620.600,21
Beni stabili	25.048.721,57	25.910.118,24
Debitori div. e conti debitori . .	101.766.628,60	63.906.695,56
Debitori per accett. commerc. . .	22.024.111,85	19.976.458,35
Debitori per avalli e fideiussioni .	77.920.565,09	80.840.218,24
Mobili, casse forti e spese imp. .	1 —	1 —
Totale L.	3.403.308.486,69	3.226.291.732,24
Valori Cassa di Previdenza . . .	1.411.060,58	1.411.060,58
a garanzia	245.242.071,48	249.020.078,14
a cauzione	5.204.204,65	5.300.229,65
a custodia	605.678.858,26	561.771.385,30
Depositari titoli	666.948.243,54	647.081.681,10
Totale L.	4.930.792.925,20	4.710.209.730,79
PASSIVO		
Capitale sociale L.	150.000.000 —	150.000.000 —
Fondo di riserva ordinario	2.166.861,88	2.166.861,88
straordinario	12.000.000 —	12.000.000 —
speciale	6.000.000 —	6.000.000 —
Dep. a conto corr. od a risp. . . .	700.962.831,67	727.414.047,35
Depositi titoli in conto corr. . .	517.752.350 —	518.768.653 —
Assegni ordinari	34.932.212,34	23.182.357,72
Assegni in circolazione	102.652.464,85	89.240.562,40
Corrissp. Italia ed Estero	1.623.499.400,21	1.500.798.908,17
Creditori div. e conti credit. . . .	142.683.222,41	103.741.650,63
Dividendi su nostre Azioni	10.742.361,50	4.538.070,50
Risconto dell'attivo	—	—
Accettazioni commerciali	22.024.111,85	19.976.458,35
Avalli e fideiuss. per c/ Terzi . . .	77.920.565,09	80.840.218,24
Utili lordi del corr. esercizio . . .	—	—
Avanzo utili eserc. precedente . .	126.662,65	126.662,65
Utili netti del corr. esercizio . . .	2.845.442,24	3.830.845,13
L.	3.406.308.486,69	3.226.190.545,64
Depositanti	857.536.194,97	817.502.753,67
Depositi presso terzi	666.948.243,54	647.081.681,10
Totale L.	4.930.792.925,20	4.710.209.730,79

8) Credito Italiano

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 marzo 1921	30 aprile 1921
Azionisti saldo Azioni . . . L.	—	—
Cassa	358.584.695,95	324.414.489,85
Portafoglio Italia ed Estero . . .	3.120.162.119,55	3.261.729.597,40
Riporti	305.225.743,80	313.251.191,40
Corrispondenti	1.326.518.776,55	1.381.879.112,55
Portafoglio titoli	116.944.740,80	117.538.053,55
Partecipazioni	18.982.974,40	19.860.385,95
Stabili	12.500.000 —	12.500.000 —
Debitori diversi	47.731.028,95	66.722.280,10
Debitori per avalli	98.186.138,10	103.543.251,45
Conti d'ordine :		
Titoli Cassa Prev. Impiegati . . .	9.330.200,40	9.818.853,40
Depositi a cauzione	3.802.182 —	3.936.082 —
Conto titoli	3.914.068.745 —	3.452.063.390,95
Totale L.	9.332.037.345,50	9.067.256.693,60
PASSIVO		
Capitale	300.000.000 —	300.000.000 —
Riserva	80.000.000 —	80.000.000 —
Dep. conto corr. ed a risparm. . .	957.527.586,25	976.693.138,40
Corrispondenti	3.556.651.643,40	3.727.665.718,85
Accettazioni	20.968.121,25	18.036.972,35
Assegni in circolazione	249.637.540,35	225.164.476,10
Creditori diversi	131.630.658,80	156.757.405,55
Avalli	98.186.138,10	103.543.251 —
Esercizio precedente	—	—
Utili	10.234.529,95	13.577.399,55
Conti d'ordine :		
Cassa Prev. Impiegati	9.330.200,40	9.818.858,40
Depositi a cauzione	3.802.182 —	3.936.082 —
Conto titoli	3.914.068.745 —	3.452.063.390,95
Totale L.	9.332.037.345,50	9.067.256.193,60

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO

delle Venezie

Sede Centrale Cassa di Risparmio di Verona
presso la Filiale della CASSA di RISPARMIO DI VERONA
in Corso Vitt. Emanuele

L'ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE VENEZIE costituito in Consorzio fra le Casse di Risparmio di Verona, Padova, Venezia, Udine e Treviso e l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, esercisce il Credito Fondiario nelle Province del Veneto, in quella di Mantova e nella Venezia Tridentina e Giulia e nelle regioni danneggiate dalla guerra.

Esso concede:

1) Mutui ordinari di Credito Fondiario a norma delle leggi e regolamenti vigenti.

2) Mutui speciali di favore per la costruzione o acquisto di case popolari ed economiche.

3) Mutui speciali destinati ad opere di bonifica, irrigazione di ricostruzione terreni.

4) Mutui di favore per la ricostruzione o riparazioni fondi urbani e per mettere in istato di coltivazione e di reddito fondi rustici nelle regioni danneggiate dalla guerra.

I prestiti vengono effettuati con emissione di cartello al 5 per cento netto e sono rimborsabili in rate semestrali comprendenti detto interesse al 5 per cento, la quota di ammortamento capitale e gli accessori nelle misure ridotte stabilite dalle leggi sul Credito Fondiario.

Particolari ed importanti facilitazioni, nei riguardi della somma da concedere a mutuo, nel concorso dello Stato per pagamento interessi, nella misura della R. M. e dei diritti erariali vengono accordate per i mutui di favore di cui i nn. 2, 3 e 4.

Il Presidente: Dott. V. PINCHERLI.

CASSA DI RISPARMIO DEL BANCO DI NAPOLI

OPERAZIONI

Depositi su libretti ordinari di risparmio al 2,50%
» vincolati per riscatto pegno . » 5 %
» di piccolo risparmio operaio . » 5 %
» su buoni fruttiferi (per la Libia) dal 3,25 al 4%

Credito agrario - Mutui ipotecari

» a Comuni, Province e Consorzi di bonificaz.

» a Società ferroviarie e ad Enti con garanzia di deleg. a carico dello Stato

» a Enti diversi

Cassette economiche custodia libretti a risparmio.

UFFICI

La Cassa di Risparmio ha complessivamente 61 Uffici raccoglitori del risparmio, dei quali 12 in Napoli e 43 nelle province meridionali e sarde, 4 nelle province redente, 1 nella Libia (Tripoli) e 1 in America (Chicago). In gennaio 1921 è stato attivato il servizio di Cassa di risparmio, presso la Sede del Banco in Roma.

Situazione al 31 dicembre 1920

ATTIVO			
Titoli		L.	348.444.063 91
Credito agrario			4.219.246 46
C/C col Banco di Napoli			19.178.819 04
Partecipazione a Consorzi per mutui, all'Ist. naz. di credito per il risorgimento delle Venezie ed all'Istituto di credito per le Casse di risparmio			8.534.763 94
Mutui ipotecari e privati			49.737 74
» a Comuni, Prov. e Cons. di bonif.			32.474.184 10
» a Enti o gar.a deleg. a carico dello Stato			11.438.494 76
» a Enti diversi			542.820 99
Anticipaz. su polizze ex combattenti			35.601.768 —
Partite varie			9.372.976 66
Totale generale lire			469.856.864 76
PASSIVO			
Patrimonio Fondo di dotazione e riserva			23.004.417 26
depositi su lib. ord. al portatore		lire 415.442.230.05	
» » nominativi		2.065.286.75	
» » per riscatto pegni		906.31	
» » piccolo risp. operai		66.074.37	
» » buoni fruttiferi		34.685 —	
			417.609.182 48
Partite varie			28.179.316 74
Utile netto dell'esercizio			1.063.948 22
totale generale lire			469.856.864 76

PRATICHE CONTENZIOSE

avanti TRIBUNALI

» CORTI D'APPELLO

» CASSAZIONI

» TRIBUNALE SUPREMO MILITARE

» CONSIGLIO DI STATO

» COMMISSIONI TRIBUTARIE

Ufficio Legale, Finanziario ed Amministrativo de "L'Economista"

56, Via Gregoriana - ROMA 6

L'Ufficio è assistito dalla consulenza di personale altamente competente specializzato nei diversi rami

PRATICHE STRAGIUDIZIALI AMMINISTRATIVE

presso MINISTERI

» CORTE DEI CONTI

» CASSA DEPOSITI E PRESTITI

» ISTITUTI DI PREVIDENZA

» COMMISSIONI MINISTERIALI

Finanziamento di opere pubbliche e imprese private - Costituzioni di Società - Affari civili e mediazioni

MUTUA ASSICURATRICE COTONI

CAPITALE DI GARANZIA L. 5,000,000 - INTERAMENTE VERSATO

Sede in MILANO, Via Monforte, 2

Assume assicurazioni marittime, fluviali e terrestri contro i rischi dei trasporti e contro i danni dell'incendio, della responsabilità civile e di accidenti personali. Offre ai soci, oltre ai vantaggi della mutualità, la massima liberalità nelle condizioni di polizza, correttezza nella liquidazione dei danni e condizioni vantaggiosissime in confronto di qualsiasi altro istituto di assicurazione.

SALSOMAGGIORE REGI STABILIMENTI TERMALI

AZIENDA AODELSLOTT

Acque clorurate forti, bromo iodurate (Salso bromo iodiche)

Bagni d'acqua minerale naturale e di "acqua madre", - Inalazioni a getto diretto - Polverizzazioni umide e secche - Irrigazioni nasali e vaginali - Fanghi - Bagni carbo-gaziosi - Massaggi - Elettroterapia.

La Società Anonima «La Salsomaggiore» - Milano, Via Cattaneo 1, ha l'esclusiva per la esportazione di «Acqua minerale per bagni», «Acqua madre» per bagni, inalazioni e irrigazioni, Sali compressi in pacchi per bagni, fanghi.

BANCA DEL LAVORO E DELLA COOPERAZIONE

Società Anonima - Capitale versato L. 3.000.000

Sede in MILANO - Via Monforte, 17 (Palazzo proprio telef. 33-07)

ESEGUISCE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Depositi a risparmio e in conto corrente sia liberi che vincolati

Servizio speciale di cassa e di conto corrente per Enti Cooperativi

SOCIETÀ ITALIANA

ERNESTO BREDA

PER COSTRUZIONI MECCANICHE

Anonima - Sede in Milano, via A. Bordon, 9
Capitale statutario L. 100,000,000

Stabilimenti in Piemonte
in Lombardia e nel Veneto

1. Istit. Scientifico-tecnico di Metallurgia, Siderurgia e Metallografia.
2. Impianto Idroelettrico del Lys.
3. Acciaierie, Forni elett., Forni Martin e laminatoi, Fond. dell'acciaio.
4. Fonderie della Ghisa, del Bronzo e delle leghe metalliche.
5. Fucine.
6. Fabbrica di locomotive a vapore.
7. Fabbrica di locomotive elettriche.
8. Costr. di carrozze e vagoni ferr.
9. Fabb. di cannoni, affusti e proiettili.
10. Costruz. di motori a scoppio per aviazione agricoltura e industria.
11. Fabbrica di siluri.
12. Costr. Aeroplani e campo di aviaz.
13. Costruzione di macchine utensili.
14. Costruzione di macchine agrarie.
15. Cantiere navale.

Banca e Cambio CORTI SALA & C.

COMO - Piazza Cavour

(Palazzo Grand Hôtel Volta)

TELEFONO 148

BANCA - CAMBIO

Commissioni Banca-Borsa

GIUSEPPE BISTOLFI

TORINO - Via Cerna'a, 34

(Telefono 4685)

Telefono 68-50

Indirizzo Telegrafico: **BANCOGERBI**

BANCA - CAMBIO - BORSA

GERBI & C.

Via Mercanti - MILANO - Via Tomaso Grossi, 7

VINCENZO ANGUISSOLA

BANCA e CAMBIO

COMMISSIONI in BORSA

Via Gabrio Casati (Angolo S. Maria Segreta) :: :: ::

MILANO

Telegrammi: **ORAMAROCA**

Telefoni 14-88 - 65-05

VASSALLO & NARIZZANO

STEAMSHIP OWNERS STEAMSHIP AGENTS
& INSURANCE BROKERS, IRON WORKS AND FOUNDRIES

Genova, Savona,
Milano, Torino, Roma, Parigi
GENOVA

Piazza Demarini, 2
Piazza Cartai, 1 (Piazza Banchi)
Vico Cartai, 8-R

OFFICINE MECCANICHE & FONDERIE

Stabilimento

Via delle Gavette (Staglieno)

CANTIERI NAVALI | INDUSTRIA LEGNAMI
Viareggio e Napoli | (Tenuta Motroni) Viareggio

Agenti Generali per l'Italia e per l'Estero
del "Consorzio Italiano di Sicurezza"

Agenti Generali per l'Italia
Compagnia General de Carbones
S. A. Barcelona

Banco Industriale e Commerciale

PADOVA

Cap. L. 500,000 - Elevato a L. 1,000,000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Istituto Nazionale di Credito

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 2,000,000 INT. VERSATO

Via S. Maria Fulcorina, n. 9 MILANO (Sede propria)

Filiale GRECO MILANESE, Viale Monza, 59 - Agenzia Seveso San Pietro

DEPOSITI FRUTTIFERI

L'Istituto riceve versamenti in

Conto corrente libero all'interesse del 2 1/2 per cento.

Disponibilità: L. 10,000 a vista; per somme maggiori previo accordo colla Direzione.

Libretti di risparmio al 3 0/10 con facoltà di prelevare L. 1000 al giorno.

Libretto di piccolo risparmio al 3 1/4 0/10 con facoltà di prelevare L. 250 al giorno.

Libretti di deposito vincolato a 6 mesi al 3 1/2 0/10.

Il vincolo decorre dalla data di ciascun versamento.

Buoni fruttiferi a scadenza fissa.

Interessi da stabilirsi a secondo della scadenza.

La Banca emette speciali Libretti di risparmio a favore degli inquilini al 3 3/4 per cento con vincolo delle somme depositate alla scadenza degli affitti.

Riceve come versamenti in contanti Assegni bancari, Fedi di credito, Cartoline vaglia, Cedole scadute e titoli estratti pagabili sulla piazza purchè accompagnate da relativa distinta.

Servizi Cassette Forti

PAGAMENTO GRATUITO DELLE CEDOLE SCADUTE

ISTITUTO ITALIANO
DI
CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni - Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA: Via Piacenza, 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui ai 5 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta dal mutuatario, in contanti o in cartelle.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio alla somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le Sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le cartelle fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.

Monte dei Paschi di Siena

e Sezioni annesse:

CASSA DI RISPARMIO, CREDITO FONDIARIO E MONTE PIO

Succursale di ROMA S. Silvestro, 62

Filiali in **Abbadia S. Salvatore, Arezzo, Asciano, Buonconvento, Casteldepiano, Castelfiorentino, Castelnuovo Berardenga, Cecina, Certaldo, Chianciano, Chiusi, Colle d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Marittima, Montevarchi, Monticiano, Piombino, Pistoia, Pitigliano, Poggibonsi, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Stefano, Radicondoli, Roma, S. Gimignano, S. Quirico d'Orcia, Sinalunga e Torrita.**

Anno 350 d'esercizio

OPERAZIONI

Depositi: Libretti di risparmio ordinario a piccolo risparmio e speciali al 3, 3,25 e 3,50 per cento - libretti di deposito vincolati al 3,25 - 3,50 3,75 e al 4 per cento - Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,25 al 4 per cento - Conti correnti a vista al 2,5 per cento.

Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti morali - Conti correnti garantiti da ipoteche da titoli e da cambiali - Acquisto di titoli e riporti - Sconti cambiali - Prestiti su pegno.

Diverse: Effetti all'incasso - Assegni su c/c infruttifero - Depositi per custodia e amministrati - Assicurazioni operaie, popolari di maternità.

BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE SOCIALE L. 315.000.000 INTERAMENTE VERSATO - RISERVA L. 73.000.000

**SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA - } 17, Via in Lucina
4, Piazza in Lucina**

Filiali: Abbiategrosso - Acqui - Adria - Albenga - Alcamo - Alessandria - Alghero - Altamura - Ancona - Aosta - Aquila - Asti - Avelino - Avezzano - Avola - Bari - Bassano - Bedonia - Belluno - Benevento - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bozzolo - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltagirone - Caltanissetta - Campobasso - Cantù - Carate Brianza - Carpi - Carrara - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Cento - Cerignola - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como - Conegliano - Cosenza - Cotrone - Crema - Cremona - Cuggiono - Cuneo - Domodossola - Empoli - Erba Ineino - Ferrara - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Formia - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Gorizia - Iesi - Lecce - Legnano - Lendinara - Lentini - Licatti - Livorno - Lucca - Mantova - Marsala - Massa (Carrara) - Massa Superiore - Meda - Melegnano - Messina - Mestre - Milano - Milazzo - Modica - Monza - Mortara - Napoli - Nocera Inferiore - Nola - Novi Ligure - Nuoro - Oderzo - Ortona a Mare - Orvieto - Padova - Palermo - Pantelleria - Parma - Paternò - Perugia - Piacenza - Piazza Armerina - Pietrasanta - Pieve di Cadore - Pinerolo - Pirano D'Istria - Pisa - Pistoia - Pola - Pontedera - Pordenone - Porto Empedocle - Portogruaro - Potenza - Prato (Toscana) - Reggio Calabria - Rho - Rimini - Riposto - Riva sul Garda - Roma - Rossano Calabro - Rovereto - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Sassari - Savona - Schio - Seregno - Sesto Fiorentino - Siderno Marina - Siracusa - Spezia - Sulmona - Termini Imerese - Terni - Terranova Pausania - Terranova di Sicilia - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Tortona - Tradate - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Vallemosso - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano - Vittoria.

Filiali all'estero: BARCELONA - COSTANTINOPOLI - MARSIGLIA - PARIGI - RIO DE JANEIRO - SANTOS - SAN PAOLO - TUNISI.

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed incasso di cambiali, assegni, note di pegno (warrants), titoli estratti, cedole, ecc.

Sovvenzioni su titoli, merci e warrants.

Riporti su titoli.

Aperture di credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.

Conti correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.

Depositi Liberi in conto corrente e **Depositi** su Libretti di Risparmio e di piccolo Risparmio.

Depositi Vincolati e **Buoni Fruttiferi** a scadenza determinata (di un mese ed oltre).

Libretti Circolari di Risparmio. Su tali libretti si possono effettuare versamenti e riscossioni presso tutte le Filiali della Banca.

Servizio di Cassa ai Correntisti (pagamento di imposte, riscossioni, ecc.)

Assegni Bancari sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc., e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai corrispondenti della Banca.

Versamenti Telegrafici su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.

Lettere di credito sull'interno e sull'Estero.

Assegni (chèques), ed accreditamenti sull'Estero.

Compra-Vendita di divise estere (consegna immediata ed a termine), di biglietti di Banca esteri e di valute metalliche.

Compra-Vendita di titoli e valori.

Assunzione di ordini di Borse sull'Italia e sull'Estero.

Custodia ed Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

CASSA NAZIONALE PER LE ASSICURAZIONI SOCIALI

(già Cassa Nazionale di Previdenza per gli Operai)

Sede Centrale in ROMA

La Cassa assicura in regime di obbligatorietà, per effetto del decreto-legge luogotenenziale 21 aprile 1919, N. 630, una pensione ai lavoratori dipendenti, nella loro vecchiaia o a qualunque età nel caso d'assoluta inabilità a proficuo lavoro. Liquidava anche un assegno temporaneo mensile alle vedove e agli orfani degli assicurati obbligatori.

La pensione di vecchiaia viene liquidata al compimento del 65° anno d'età dell'assicurato, purchè siano stati fatti almeno 240 versamenti quindicinali.

La pensione d'invalidità viene liquidata a qualunque età all'operaio invalido, per il quale siano stati versati almeno 120 contributi quindicinali.

Tanto la pensione di vecchiaia, quanto quella d'invalidità vengono aumentate da una maggiorazione di 100 lire concessa dallo Stato con speciali assegnazioni di Bilancio. Tutti i lavoratori dipendenti che attendano all'agricoltura, all'industria, al commercio, alle professioni liberali, e che abbiano raggiunto l'età di 15 anni e non superata quella di 65 anni, sono assicurati obbligatoriamente alla Cassa.

L'iscrizione dev'essere fatta dal datore di lavoro, il quale è tenuto a pagare il contributo che varia da una lira a sei lire quindicinali, secondo la classe di salario (sei classi di salario).

I contributi sono per metà a carico del datore di lavoro e per l'altra metà a carico dell'assicurato.

Oltre che all'assicurazione obbligatoria la Cassa provvede all'assicurazione facoltativa, della quale possono valersi gli iscritti obbligatori che vogliano costituirsi una pensione complementare, ed anche altre categorie di lavoratori.

Anche nell'assicurazione facoltativa lo Stato interviene integrando le pensioni con una maggiorazione.

Per disposizioni di legge, alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali sono annesse le seguenti gestioni:

A) La Cassa Nazionale di Maternità la quale provvede ad assegnare in caso di puerperio un sussidio, di L. 60 alle operaie soggette alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, tra i quindici e i cinquanta anni d'età.

L'iscrizione alla Cassa di Maternità è obbligatoria per legge (legge 17 luglio 1910, n. 520, modificata con il decreto legge 17 febbraio 1917, n. 322 e i decreti luogotenenziali 10 gennaio 1918, n. 61 e 27 marzo 1919, n. 601).

B) La Cassa degli Invalidi della Marina Mercantile che ha riunito in un unico Ente le antiche Casse locali. Essa è chiamata a concedere pensioni e sussidi per tutta la gente marinara mercantile italiana (legge 22 giugno n. 767 modificata dal decreto legge n. 1906 del 26 ottobre 1919).

(Chiedere chiarimenti ed opuscoli alla Sede Centrale in Roma — (Via Marco Minghetti 17).



CASSA NAZIONALE D'ASSICURAZIONE PER GL'INFORTUNI SUL LAVORO SEDE CENTRALE IN ROMA

Fondata con legge 8-7-1883. Autorizzata ad operare col privilegio della esclusività in Tripolitania — Cirenaica — Trentino ed Alto Adige e nei territori della Venezia Giulia ed esercante l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura, in base al Decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1450, in sessantuna provincie del Regno.

COMPARTIMENTI:

ALESSANDRIA - ANCONA - AQUILA - BARI - BENEVENTO - BERGAMO - BOLOGNA - CAGLIARI - CALTANISSETTA - CASERTA - CATANIA - CHIETI - COSENZA - CREMONA - FIRENZE - FORLÌ - GENOVA - LECCE - MILANO - NAPOLI - NOVARA - PADOVA - PALERMO - PERUGIA - PISA - POTENZA - REGGIO EMILIA - REGGIO CALABRIA - ROMA - SASSARI - SIENA - TORINO - TRENTO - TRIESTE - TRIPOLI - UDINE - VICENZA - VENEZIA - FIUME - SAN MARINO - BENGASI

33 Sedi Secondarie — 121 Agenzie — 26 Ambulatori medici — Sub Agenzie in tutti i comuni di importanza agricola od industriale.

Direzione Generale: ROMA 33 - Piazza Cavour, 3

INFORTUNI SUL LAVORO

Assicurazioni obbligatorie e facoltative collettive e individuali
dei contadini

Responsabilità civile

Riassicurazioni Sindacati — Casse Private — Consorziali e Mutue

ASSICURAZIONE MALATTIE PROFESSIONALI

La Cassa Nazionale è Istituto pubblico ed organo ufficiale delle assicurazioni per gli infortuni sul lavoro.

La Cassa Nazionale Infortuni non ha scopo di lucro.

La corrispondenza anche raccomandata, e i vaglia diretti alla C. N. I., dagli assicurati, godono franchigia postale.

La Cassa Nazionale Infortuni pubblica la

Rassegna della Previdenza Sociale

INFORTUNISTICA E ASSICURAZIONI SOCIALI — MEDICINA E LEGISLAZIONE, DEL LAVORO

E' indispensabile agli industriali per la conoscenza delle Leggi — Regolamenti — Disposizioni Ministeriali — Studi scientifici, medici e giuridici riguardanti le Assicurazioni infortuni - invalidità e vecchiaia - disoccupazione e malattie.

Abbonamento annuo L. 30 - Un numero separato L. 3 - Direzione ed Amministrazione: Piazza Cavour, 3 — Roma